# GAZZETTA PIEMONTESE

Franear non flectar



## Il Paese e i Comizi elettorali

La sessione ch'è stata chiusa testè diede gran mole di lavoro. La Camera tenne 158 tornate, 35 riunioni negli Uffici e una in Comitato segreto per la discussione e per l'approvazione del proprio bilancio interno. I progetti presentati dal Governo furono 165, dei quali 129 vennero approvati, uno ritirato, 27 rimasero allo stato di relazione, 4 ebbero nominati i relatori, 2 restarono pendenti presso le Commissioni. I disegni di iniziativa parlamentare ascesero a 22, dei quali 2 approvati, 2 ritirati, 2 respinti, 5 allo stato di relazione, 2 nominati i relatori, uno presso la Commissione, uno da esaminarsi dagli Uffici e 7 da svolgere. Le interrogazioni e le interpellanze sommarono a 223, cioè 140 interpellanze e 82 interrogazioni. Ne furono svolte 124, ne vennero ritirate o decaddero 64 e rimasero sospese 34.

In questa lista statistica vanno ricordate leggi, che furono approvate, di notevole importanza, come le modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie e il miglioramento degli stipendi alla magistratura; le disposizioni circa l'ammissione e le promozioni dei magistrati; l'autorizzazione alla spesa straordinaria di diciassette milioni nel bilancio della guerra pel 1890 per provvista di polvere senza fumo e costruzione di un nuovo polverificio; le modificazioni alle leggi postali; lo stato degli impiegati civili; l'ordinamento della giustizia amministrativa; l'applicazione delle leggi del Regno alla colonia eritrea e la facoltà al Governo di provvedere all'amministrazione civile della colonia; il riordinamento degli Istituti di beneficenza; la fondazione del nuovo Istituto di credito fondiario; la riforma dei Consigli dei Banchi di Napoli e di Sicilia; le modificazioni alla tariffa consolare; il servizio telefonico; i provvedimenti per la città di Roma, ecc., ecc.

E oltre a tutte queste leggi, la Camera ebbe a esaminare e approvare l'assestamento del bilancio 1889-90 e i bilanci di previsione 1890-91.

***

Come si vede, non è stato lavoro nè di piccola mole, nè di poco momento. Si può anzi annoverare la quarta sessione della XVI legislatura fra le più laboriose e più proficue. Vero è che a taluno parve di riscontrare in tutto codesto lavoro troppa materia e troppa fretta e quindi poca ponderazione; dicono i piagnoni: *materia abundavit, spiritus autem defecit*. E noi siamo anche disposti a dar loro, per qualche riguardo, un po' di ragione. Ma perchè il lavoro sia stato alquanto frettoloso negli ultimi mesi, non è però a credersi che il prodotto non sia stato di qualità discreta e, talvolta anche, addirittura buona.

Ora, questa Camera, che ha lavorato tanto, è *in limite mortis*. Perchè, checchè ne dicano alcuni dei nostri confratelli, noi persistiamo nel credere che le elezioni generali si faranno a ottobre o a novembre; e tale è l'opinione radicata nel paese. Preparazione non c'è, è vero; anzi, in questi tempi, forse per effetto del caldo, che attutisce ogni energia, non abbiamo avuto alcun sintomo di vita extraparlamentare, tranne qualche caso isolato, come quello di domenica scorsa a Lanzo, dove ha parlato un autorevole oratore dicendo cose forse non del tutto nuove, ma universalmente sentite, che è quello che più importa. Del resto noi crediamo che il Corpo elettorale — se se ne tolgano i radicali — non si prepari tanto a battaglie politiche, quanto a lotte di carattere puramente sociale ed economico.

***

Il Paese esce fuori da una crisi economica travagliosissima, come forse non toccò mai all'Italia, tranne che nei tempi più fortunosi dei disastri politici e di guerra. Che diciamo, esce fuori? Attraversa. Illusioni, in materia, non conviene farsene; e però è bene dire e sentire la verità. Questo, del rimanente, sanno i governanti del pari che i governati. Quelli hanno dato opera a restaurare le finanze dello Stato mediante alcune economie, alle quali sarà giuocoforza aggiungerne altre, se si vuol evitare lo spettro delle nuove imposte; questi sono deliberati a non voler più alcun peso nuovo, come assolutamente incomportabile nel momento presente. In altri termini, saranno rimandati alla Camera quei deputati i quali avranno nel loro programma, come caposaldo, le economie.

Ora, siccome su questo campo delle economie è facile l'intesa anche fra uomini che, nel concetto politico, possano per avventura essere divergenti, ne verrà che il riordinamento dei partiti, tante volte discusso e preconizzato, passerà in seconda linea, come argomento, pel Paese, meno urgente. O almeno, se l'economia è la base della politica, i partiti si riordineranno senza una tal base; e dal criterio economico, che è poi la fonte prima di tutti gli altri criteri, questi subiranno leggere modificazioni e diversioni, per modo da mettere la condotta politica del Governo in perfetta armonia non solo coi bisogni e colle necessità urgenti, ma altresì con la potenzialità del Paese. Il quale mostrerà virtù forte e virile se saprà volere tenacemente il conseguimento del suo programma, che tende a risuscitarlo a una novella, meno travagliosa, vita economica.

***

Talvolta, anche al tempo del Cavour, la campagna salvò Governo e Paese da gravi conseguenze, essendo le risorse del Piemonte allora ridotte agli estremi. E forse la campagna, quest'anno, se non falliscono i raccolti dell'uva, servirà a rendere men penosa la situazione e a sanare molte piaghe. Così, un po' per volontà nostra, un po' per volontà della provvidenza, si potrà arrivare dal pelago alla riva. Allora ci fermeremo a riguardar indietro il periglio passato e discuteremo, se sarà il caso, anche di quelle cose che non sono strettamente attinenti alla vita economica del Paese. Questo è certamente il concetto della maggioranza; questo è il concetto al quale s'è ispirata la Deputazione piemontese nell'ultima sua adunanza, in cui ebbe autorevolmente a interpretarne le idee l'on. Villa.

Taluno crede che, in quest'opera seria e di raccoglimento, i radicali intendano gettare la nota viva della loro politica battagliera nella speranza di meglio colpire il capo del Governo, contro al quale hanno ingaggiata una fiera battaglia. Fiera troppo, perchè talvolta esce dai limiti, trasmoda in una campagna sciammannata e acrimoniosa, nella quale ogni arma è buona, anche quella dei colloquii coi giornalisti stranieri, i quali, come certe armi, possono riuscire pericolosi anche per chi ne usa. Si dice che i radicali intendano di gettare nelle elezioni i nomi, cari a tutti gli italiani, di Trento e di Trieste. Farebbero un grame servizio alla causa di quelle due città italiane soggette all'Austria e un cattivo servizio al Paese, che non ha, in questo momento, bisogno di distrarsi in beghe internazionali, anzi ha quello di raccogliersi quanto più gli è possibile in se stesso.

Farebbero altresì un cattivo servizio a se stessi, perchè non troverebbero certamente il Paese disposto a seguirli, anzi lo troverebbero disposto tutto a reagire contro il loro partito turbolento e, per avventura, pericoloso per la pace. Si troverebbero allora completamente soli e isolati; perchè non è da credere che le vecchie reliquie della Destra, rimaste attaccate alle tradizioni del partito più conservatore, e dedite alla Opposizione per motivi personali, non è da credere, diciamo, che quelle reliquie vogliano seguirli ragionevolmente sur un tale terreno. La disunione di queste due Opposizioni formerà la forza della maggioranza del Corpo elettorale, il quale potrà così meglio rispecchiare nella nuova Camera la propria volontà e le proprie intenzioni.

***

Tali le posizioni del campo: vedremo l'esito della battaglia, la quale, se, come tutto fa credere, avrà luogo in autunno, si combatterà in momento propizio non solo per le condizioni interne relativamente alla stagione, ma altresì per le condizioni esterne, le quali sembrano informate da tendenze pacifiche. Questa dei comizi elettorali sarà una prova importante per l'Italia non soltanto nei riguardi del suo stato interno, ma anche nei riguardi delle sue relazioni cogli altri Stati. In questi comizi si proverà la serietà e la virtù di discrezione del Corpo elettorale italiano. L'Estero guarda all'Italia per giudicarne il senno politico, del pari che le energie economiche in questa prova. Diamo esempio di senno e di virtù agli altri paesi, e la nuova legislatura potrà riprendere e continuare, con pari frutto, il lavoro di ricostituzione interrotto nello scorcio della legislatura morente.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — È giunto Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, ore 9 pom. — Da fonte autorevole si smentisce la voce che il comm. Berti intenda ritirarsi dalla Direzione della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno.

— Anche la voce corsa della malattia del Papa è assolutamente infondata. Ieri il Pontefice ricevette molte persone. Oggi ha ricevuto con pompa solenne il nuovo ambasciatore di Spagna, Pidal, recatosi al Vaticano in sfarzoso equipaggio gallonato, cosa insolita per questa stagione.

— Il Comitato superiore delle ferrovie ha approvato, con alcune modificazioni, lo schema delle norme per la applicazione del regolamento sulle costruzioni ferroviarie.

— L'avv. Wuester Majer cadde oggi dall'ascensore dall'altezza del secondo piano, rimanendo cadavere all'istante. Il triste evento ha prodotto generale dolorosa impressione.

— Il ministro Bertolè-Viale è partito oggi alla volta di Brescia, dove va per prender parte alle grandi manovre a fianco del Re.

Accompagnano il ministro il colonnello Spingardi e il capitano Ruspoli.

— La *Riforma* nega che i capitolati dei servizi marittimi siano stati compilati non conformemente alle deliberazioni della Commissione. Aggiunge che i capitolati subiranno alcune modificazioni, perchè molti patti proposti dalla Commissione sono risultati troppo gravi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 9 ant. — Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce che l'imperatore Guglielmo ha manifestato l'intendimento di fare un nuovo viaggio in Italia soffermandosi nuovamente a Roma. Soggiunge che la notizia gli viene da buona fonte, ma che tuttavia la dà con riserva.

— L'on. Crispi rimarrà a Roma qualche giorno per attendere al disbrigo di alcuni affari che richiedono la sua presenza, quindi si recherà a Napoli a passare qualche tempo colla famiglia.

— Il *Popolo Romano* raccoglie la voce che il Comando di Massaua avrebbe concluso accordi coi capi di alcune tribù dimoranti nel territorio posto al sud di Kassala. Mercè tali accordi la nostra influenza sarebbesi estesa per altri 25 chilometri attorno a Kassala.

### Una bambina miracolosamente salvata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 9 ant. — Ieri, in via Tasso, avvenne una scena raccapricciante. Una bambina di sette anni, trastullandosi vicino ad una finestra del quinto piano, perdette l'equilibrio e balzò fuori. Fortunatamente ebbe la presenza di spirito e la forza di aggrapparsi ad alcune sbarre di ferro, rimanendo così sospesa ad un'altezza vertiginosa.

Notisi che la bambina si trovava sola in casa, dove il padre l'aveva rinchiusa prima di recarsi a lavorare.

Le persone che transitavano in quel momento per via Tasso si misero ad urlare, molte donne temendo che la bambina da un momento all'altro precipitasse, portarono fuori dei materassi che adagiarono per terra onde attenuare la caduta.

Intanto una guardia municipale era salita al quinto piano, e trovando l'uscio chiuso, salì sul tetto. La bambina, terrorizzata, gridava e sgambettava e già dava segni di non potersi più reggere, quando la guardia potè finalmente afferrarla e metterla in salvo.

La folla, che aveva palpitato in quei dieci minuti d'angoscia, applaudì freneticamente la guardia.

## I moti rivoluzionari di Romagna!?

### *La rottura dei fili telegrafici. Parodie.*

Già da qualche giorno si sapeva che il filo telegrafico fra Lugo e Ravenna era stato rotto da alcuni ignoti malviventi. La *Tribuna* poi raccolse la voce di moti rivoluzionari che sarebbero scoppiati a Castrocaro in quel di Ravenna. La cosa, come del resto si poteva comprendere anche prima, non ha avuto niuna importanza; è stata una pura e semplice parodia, secondata da qualche malvivente. Ecco infatti quello che i nostri corrispondenti di Bologna, di Forlì e di Roma ci telegrafano:

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,15 *pom.* — Non lasciatevi sedurre dalle esagerazioni intorno ai casi di Romagna. È possibile che siasi verificato qualche moto isolato di rivoluzionari visionari, ma nessuno in ogni modo lo seguirebbe. La spedizione armata in partenza da Castrocaro è creduto parto immaginario di fantasia riscaldata. Il taglio dei fili telegrafici è opera di malviventi o capiscarichi desiderosi di beffarsi della polizia, che forse ne fu soverchiamente preoccupata.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 20, *ore* 5,45 *pom.* — Una quarantina di mazziniani di vari paesi della provincia di Ravenna e Castrocaro avevano presa la Montagna per insorgere; ma, dietro la risoluta opposizione dei capi, la savia condotta delle autorità, ritornarono entro ieri sera al loro paese. Frattanto Castrocaro si spopolò. Il ministro Seismit-Doda, rimasto il solo bagnante in Castrocaro, è certamente annoiandosi, è giunto qui stamane. Pare che egli intenda partire questa sera pel Friuli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,35 *pom.* — La *Riforma* pubblica un telegramma da Forlì in cui è detto: « Ieri corse voce che una quarantina di sconsigliati avevano presa la montagna sopra Castrocaro nello intendimento di fare un moto o colla speranza di far insorgere gli amici politici. Ma, persuasi della niuna serietà del loro progetti, se ne tornarono alle loro case. » Altre informazioni aggiungono che i pretesi rivoluzionari erano senz'armi e non fuvvi nessun principio d'azione. La *Tribuna*, per suo conto, mantiene la esattezza delle sue informazioni di ieri.

La *Stefani* ci comunica:

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È assolutamente priva di fondamento la voce corsa che a Castrocaro siasi formata una banda di insorti. Dopo la rissa avvenuta la scorsa settimana in quei luoghi l'ordine pubblico non è più stato turbato.

Intorno a questo moto scrivono da Lugo alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Se, tre mesi or sono, io vi avessi scritto che a Lugo quindici o venti individui avevano, in una adunanza segreta, stabilito di dare il segnale della *rivolta*, che questi quindici o venti individui avevano tale e tanta fiducia nella buona riuscita, che avevano già fatte le parti, da buoni fratelli, delle cariche della repubblica ed avevano designati i *triumviri*, se io vi avessi scritto che il piano era questo: appiccare il fuoco, non so bene se alla Cassa di Risparmio o alla Banca Popolare, per far sì che tutti i soldati residenti a Lugo accorressero disarmati dai quartieri e dai corpi di guardia sul luogo dell'incendio, e lasciassero così il tempo agli insorti di entrare in questi quartieri e corpi di guardia per impadronirsi delle armi abbandonate, gli ufficiali poi dovevano esser presi mentre si trovavano a cena all'albergo, ben legati come tanti salami, perchè non avessero potuto accorrere sul luogo ove la rivolta ferveva, se io vi avessi scritto che avevano già incominciato a tagliare i fili telegrafici per impedire le comunicazioni, se, infine, io vi avessi fatto sapere che i rivoluzionari, in una officina sotterranea, stavano da più mesi lavorando e fabbricando armi, voi certamente mi avreste fatta una sonorissima risata in faccia, o vi sareste per lo meno convinti che andavano in me manifestandosi certi segni non dubbi, caratteristici dell'alienazione mentale.

« Nè io vi avrei dato torto, chè infatti le sono cose incredibili! Ed io, per paura di essere preso, se non per un matto, per un calunniatore della *Romagna*, neppur oggi ve ne avrei tenuto parola, se non avessi avuto notizia di un altro tentativo di rivoluzione che fu fatto sabato scorso!

« Sabato sera la solita quindicina di ribelli è salita in tre o quattro *giardiniere*, diretta, sapete dove?.... a Castrocaro! Voi penserete che i ribelli avessero intenzione di fare una cura preventiva delle acque balneariche del cav. Conti? Manco per sogno! Castrocaro era il punto di riunione; di là doveva muovere la numerosa falange dei rivoluzionari, là i Balilla dovevano scagliare i sassi.

« Povero Seismit-Doda! Quale grata sorpresa sarebbe stata per lui se, fuggito da Roma a Castrocaro per liberarsi dalle noie delle domande di esenzione dal dazio consumo, si fosse trovato in mezzo ai feroci ribelli romagnoli e toscani!

« Anche toscani, sicuro! A Castrocaro infatti si eran dati convegno i repubblicani romagnoli e toscani; ma di questi ultimi sapete quanti se ne fecero vivi? Nè più nè meno che quattro!!! Figurarsi il naso dei rivoluzionari lughesi! Adiratissimi, sono tornati subito indietro con armi e bagagli protestando contro i loro compagni di fede e colla voglia in corpo di questa benedetta rivoluzione.

« Oh! se si fossero trattenuti qualche giorno a Castrocaro! Mi dicono che le acque del cav. Conti purgano così bene! »

Scrivono da Lugo, 19, al *Ravennate*:

« La notizia della rottura dei fili telegrafici che uniscono Lugo a Ravenna è oggetto qui di molti commenti, e certuni, fantasticando come al solito, parlano di un colpo di mano, dei soliti complotti e tentativi rivoluzionari. Si dice ancora che erano stati interrogati alcuni capi radicali influenti del nostro circondario per intendersi e tentare qualche moto o sollevazione che sia e che essi non ne abbiano voluto sapere. Ebbene, tutto questo chiacchierare di sollevazioni, di tentativi rivoluzionari non è che parto delle solite fantasie. Che nel nostro territorio ci sia qualche capo scarico che vorrebbe spingersi fin dove racconta la cronaca di questi giorni è cosa risaputa; ma costoro per fortuna non hanno nessun seguito, nessuna voce in capitolo.

« La rottura dei fili telegrafici sarà stata appunto opera di qualche capo scarico, il quale certo non potrà credere che ciò facendo si venga ad intercettare le comunicazioni che si conservano da una città all'altra. Anche fra Cotignola e Lugo furono rotti i fili telegrafici, ma non per questo si è fatto la rivoluzione, non ci hanno dato neppure un piccolo spanto. »

Nella *Lombardia* di ieri (20) troviamo infine queste notizie:

« Da Castrocaro (piccola terra sopra Forlì, a 9 chilometri da questa città, verso l'Appennino toscano, ed appartenente alla provincia di Firenze) abbiamo ricevuto noi una lettera particolare, in data del 18 corrente, giuntaci ieri mattina, e che dice: « Come sapete, « è abitudine dei nostri braccianti di andare per le « campagne a raccogliere fieno, legna, ecc. Fatto sta « che uno dei braccianti del paese fu trovato da un « contadino in atto di portare via del fieno, e però il « bracciante si buscò ciò che si meritava; ma, allontanandosi, sfidò il contadino a recarsi il dì dopo « (venerdì, 15) al paese, se avesse coraggio. Il contadino, venerdì, festa, venne armato, e quando i compagni del bracciante bastonato dal contadino si presentarono a sostenere le ragioni del loro compagno, « il contadino, sebbene avesse alle spalle i carabinieri, « trasse fuori una pistola e sparò, ferendo leggermente « il bracciante.

« Allora i carabinieri intervennero, ed ecco saltar « fuori i partitanti del contadino per impedirne l'arresto; mentre i compagni del bracciante ferito volevano nelle mani il feritore. Nel contrasto, i due « carabinieri dovettero estrarre le sciabole e, distribuendo piattonate, ritirarsi in un caffè. I feriti non « furono che quattro: il bracciante, per arma da fuoco, « e tre per leggere scalfitture di sciabola. »

« La lettera non ci dice altro.

« A Castrocaro i rivoluzionari sono organizzati e numerosi; sono di classe campagnuola o lavoranti, creduli, entusiasti, impressionabili, ma senza coltura.

« A dare un saggio della confusione delle idee ivi dominanti, diremo che a Castrocaro da quei rivoluzionari si volle eretta una lapide ricordante, tutti insieme, Mazzini, Garibaldi, Orsini e, per giunta, quel calzolaio Gaetano Pianori (volgare malfattore) che nel 1853 attentò alla vita di Napoleone III a Parigi e fu ivi decapitato.

« I rivoluzionari di Castrocaro sono esaltati in buona fede; ed il paese, sebbene rinomato per le sue acque, è sempre stato molto trascurato dalla provincia di Firenze, dal cui capoluogo è lontano un 80 chilometri; mentre apparterrebbe meglio alla provincia di Forlì da cui dista 9, essendo Castrocaro paese della Romagna così detta Toscana. Castrocaro fa Comune con Terra del Sole, ed anche questa unione è causa di contrasti vecchi ed attuali e di gelosie fra i due paesi. »

## L'inaugurazione della bandiera del Tiro a segno a Caraglio.

Caraglio, 20 agosto.

(B.) — Ad una bella, simpatica festa ha dato luogo ieri la presentazione della bandiera offerta alla Società del Tiro a segno caragliese da un Comitato di signore di Caraglio e di Bernezzo, avente a capo la contessa Garino di Cocconato e composto delle signore Durando, Sinigaglia, Lenotti, Cordero e di quanto altro sono dei due paesi leggiadro ornamento. La presentazione venne fatta nell'amena località detta la *Falera*, a mezz'ora da Caraglio, dove ricorreva la festa annuale, con belle e gentili parole della contessa Garino e con un eloquente discorso del cav. dott. Zarletti, entrambi applauditi.

Ad essi rispondeva, applaudito egli pure, egregiamente ed affettuosamente il cav. Maggiore Durando, presidente della Società, ed il sig. avv. Villania, con non meno felici espressioni; prendeva poscia la parola il comm. prof. Sebastiano Turbiglio, ex-deputato, accennando con felicità di concetti allo scopo dell'istituzione del Tiro a segno, destinato non all'offesa, ma a garantire al Paese il tranquillo esercizio della sua libertà, ed evocando fra calorosi applausi la memoria di Garibaldi, che, intendendo all'attuazione degli alti ideali di fratellanza e di umanità, fu del Tiro a segno strenuo propugnatore, come sui campi di battaglia prode capitano.

Alla presentazione della bandiera seguiva la distribuzione dei premi ai migliori tiratori della gara comunale.

Facendo un passo indietro noto ancora che la funzione era stata preceduta da uno squisito pranzo, al quale erano intervenute numerose rappresentanze dei paesi vicini, e che, come la restante parte della festa, lasciò in tutti la più gradita impressione. La Società del Tiro a segno di Caraglio va annoverata fra le prime della provincia non soltanto, ma del Piemonte, ed il notevole suo sviluppo è merito principale del cav. Durando e del cav. Pralormo, che posero ogni cura per renderla tale.

## Le manovre sulla Narova.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 10 ant. — Il tempo, che era ieri assai piovoso, oggi si rasserenò alquanto, rendendo più facile lo svolgimento dell'azione decisiva delle grandi manovre che si eseguiscono in presenza dello tsar e dell'imperatore Guglielmo a Yamburg. Il Corpo occidentale varcò il fiume Narova per muovere all'assalto contro il Corpo orientale. Alle 11 ant. di ieri il combattimento era già avanzato. Dopo accanita resistenza, l'esercito d'occidente si riparò dietro il fiume Lugaflus, dopo averlo varcato per mezzo di due ponti provvisori, sotto il fuoco concentrato del nemico. Compiuto il passaggio, i due ponti vennero fatti saltare colla pirosilina.

L'effetto di questa esplosione fu stupendo. I due ponti spezzaronsi completamente in più punti. I due sovrani assistevano a questa operazione da un padiglione situato sovra una sommità vicina. Fu la stessa tsarina che accese la pirosilina premendo il bottone d'un apparecchio elettrico.

L'imperatore Guglielmo riceverà domani le deputazioni delle colonie tedesche di Pietroburgo e Mosca.

## Le relazioni austro-serbe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia che la Serbia abbia diretto una nota energica all'Austria, minacciando di considerare nullo il trattato di commercio austro-serbo. Invece il ministro di Serbia a Vienna tiene un linguaggio amichevole nella questione dell'importazione dei suini serbi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Kalnoky è partito per Ischl. Anche la *Politische* smentisce, con comunicato della Legazione di Serbia, l'esistenza di una protesa Nota serba al Governo austriaco. La *Politische* soggiunge che il Governo serbo non è intenzionato di fare simile passo.

## Dall'America del Sud.

**Minaccie di una nuova rivoluzione all'Argentina.**

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — L'aggio dell'oro è a 36; il corso delle azioni della Banca Nazionale è salito a 27.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Times* ha da Montevideo: « Il bilancio della Banca Nazionale dimostra che questo stabilimento possiede più nulla del suo capitale. Credesi tuttavia, se la liquidazione si facesse senza fretta, in condizione favorevole, l'attivo potrebbe coprire il passivo. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Buenos-Ayres in data 20 corrente: « Le truppe furono sott'armi tutta la scorsa notte. V'hanno gravi timori di una nuova rivoluzione perchè il ministro della guerra ha cancellato dai ruoli dell'esercito i nomi di tutti gli ufficiali che parteciparono alla recente ribellione. Il governatore di Cordoba è dimissionario. La Banca Provinciale di Cordoba è chiusa. »

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Governo presentò simultaneamente al Senato e alla Camera due progetti del ministro delle finanze circa l'emissione di buoni del tesoro e un prestito per la conversione della carta-moneta. Le dimissioni del governatore di Cordoba furono accettate.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La Banca Nazionale dell'Uruguay assicura che il suo portafoglio è sufficiente a garantire una emissione, ma la conversione immediata della carta-moneta è impossibile. Il ministro delle finanze propone di ristabilire il regime metallico e di ritirare la carta-moneta mediante obbligazioni rimborsabili alla pari con estrazione ed aumento del 5 0[0 sui diritti doganali.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il ministro delle finanze, Barbosa, si è dimesso; lo sostituisce il vice-presidente del Governo, il generale Floriano Peixotto, ministro della guerra.

## Dagli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Un dispaccio da Greytown dice che la Compagnia per la costruzione del Canale di Nicaragua comperò tutto l'apparecchio adoperato pel Panama, comprese le draghe, le zattere, i rimorchiatori, gli utensili e le macchine.

Questo materiale è ora diretto a Greytown.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Inviasi attualmente una grande quantità di argento nel Brasile. Se ne invieranno mensilmente da tre a quattrocentomila oncie per esservi coniate.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il dipartimento dello Stato annunzia che il San Salvador ed il Guatemala accettano la mediazione degli Stati Uniti.

## Il principe Vittorio Emanuele a Monza.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Stamane, alle 11,40, è giunto il Principe di Napoli, ossequiato alla stazione dalle Autorità. Riparti a mezzodì per Monza.

## Il Duca d'Aosta a Monza.

Il Duca d'Aosta partì alle ore 8,30 di stamane per Monza.

## Navi italiane.

CASTELLAMMARE (Ag. Stef. — *Ed. sera*) 20. — Proveniente da Civitavecchia è giunta stamane una divisione navale.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Le regie navi *Vittorio Emanuele*, *Vittor Pisani*, *Caracciolo* e *Cavour* sono entrate nello stretto; a bordo tutto bene.

## Alla Corte di Sofia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il principe Ferdinando ricevette ieri in un'udienza privata O'Conner, agente diplomatico d'Inghilterra; poscia partì pel monastero di Rilo.

## Il colera.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'Agenzia di Costantinopoli è autorizzata a dichiarare che la notizia che l'Ambasciata inglese ricevette comunicazione del colera scoppiato a Nicolajeff, è contraria alle notizie ricevute dall'Ambasciata stessa.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Ieri nelle provincie infette 81 casi di colera, 38 decessi.

## Il trattato anglo-portoghese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Lo *Standard* assicura che il trattato anglo-portoghese concernente l'Africa sarà firmato oggi.

## Da Torino a Treviso in velocipede.

Dal 6 al 10 settembre avranno luogo a Treviso alcune feste velocipedistiche, a cui prenderanno parte molti soci del V.-C. del Piemonte. I velocipedisti di Torino, a cui si uniranno molti altri delle Società di Savona, di Genova, di Casale, si recheranno sul luogo percorrendo tutta la strada sui rispettivi tricicli. La partenza avrà luogo il 1° settembre da Torino e, secondo i computi, si arriverà a Treviso il 6 verso le ore 10, con una percorrenza giornaliera di 75 chilometri.

## Il senatore Ferraris infermo.

L'altra sera, nella sua villa di Valsalice, il senatore conte Luigi Ferraris, ex-sindaco della nostra città, mentre passeggiava sotto un pergolato, fu colpito da un grave insulto apoplettico che gli paralizzò mezzo il corpo e gli tolse i sensi e la favella.

Chiamato prontamente un medico, accorse il dottor Bamello, che non abbandonò durante tutta la notte il capezzale dell'illustre infermo.

Ieri però le condizioni del conte Ferraris erano alquanto migliorate, dappoichè egli riacquistava i sensi e la favella.

Assistono con cura assidua il malato la moglie contessa Ferraris-Pigorini, la figlia signora Bianca Ferraris-Ferraris ed il comm. Badano, attuale ff. di sindaco.

Interpreti del sentimento della cittadinanza torinese, facciamo caldi voti perchè la forte fibra del conte Ferraris possa vincere completamente il male che lo ha colto.

***

Le ultime notizie sullo stato di salute del senatore Ferraris sono assai confortanti. Stamane si è notato nel malato un sensibile miglioramento. L'egregio dottore Bamello, che lo assiste con cura fraterna, assicura che, progredendo così come progredì finora il miglioramento, fra due o tre giorni l'illustre infermo sarà fuori pericolo.

## Pei reduci dall'Africa.

Il Ministero della guerra ha emanato varie disposizioni relative ai militari di truppa, i quali ritornano dall'Africa per motivi di salute.

I militari suddetti al loro arrivo in Napoli saranno prosciolti dalla ferma speciale che avessero contratta, e trasferiti ai corpi da cui provengono.

È fatta però eccezione per quei militari che fossero affetti da infermità incontrate per causa di servizio, pei quali dovrà ottemperarsi alle prescrizioni del regolamento approvato con regio decreto 24 novembre 1886, N. 4208 (Serie 3ª).

Quelli fra i suddetti militari che abbiano ancora da compiere degli obblighi di servizio sotto le armi saranno contemporaneamente inviati in licenza straordinaria di mesi tre, al termine della quale dovranno presentarsi al comando del distretto, nella cui circoscrizione fruirono della licenza per esservi visitati dall'ufficiale medico.

Se in questa visita saranno riconosciuti ancora atti al servizio militare, verranno dal Distretto militare diretti ai corpi cui sono effettivi, e se invece non saranno trovati idonei a continuare nel servizio saranno dal Distretto stesso proposti per la rassegna di rimando.

Quelli fra i suddetti militari che non abbiano altri obblighi di servizio sotto le armi saranno mandati in congedo illimitato colla facoltà, se ritengono di non essere più idonei al servizio militare, di far domanda per essere sottoposti ad una rassegna semestrale di rimando.

Qualora i militari dichiarassero di non aver mezzi di sussistenza per fruire in famiglia della licenza straordinaria loro concessa, potranno essere trattenuti al deposito centrale per le truppe d'Africa che farà le pratiche per la loro ammissione in un deposito di convalescenza per la durata della licenza stessa per conto del Corpo a cui i militari stessi appartengono.

Ai militari di cui si tratta spettano i premi di ferma, calcolati in ragione della durata effettiva del servizio prestato nel Corpo speciale, cioè tanti dodicesimi (L. 16 66) del premio di L. 200 quanti sono i mesi di servizio se trattasi di proscioglimento della prima ferma; tanti ventiquattresimi (L. 25) del premio di L. 600, se trattasi della seconda ferma; tanti trentaseiesimi (L. 33 33) del premio di L. 1200, se trattasi della terza ferma; e tanti quarantottesimi (L. 41 66) del premio di L. 2000, se trattasi della quarta ferma.

## BORSA UFFICIALE.

**21 agosto.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10**.

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 87 1[2 100 97 1[2 | — — — — |
| » | 100 92 1[2 101 02 1[2 | — — — — |
| Svizzera | 100 67 1[2 100 77 1[2 | — — — — |
| Londra + 5 | — — — — 25 21 — | 25 23 — |
| Id. lungo | — — — — 25 23 — | 25 34 — |
| Germania + 4 | — — — — breve | 123 1[2 123 3[4 |
| | lungo | 123 1[2 123 3[4 |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

**Cronaca della Borsa.** — 21 agosto. — Nessuna novità. La tendenza resta immutata, e da noi, per quanto si abbia voglia di migliorare i corsi, però si va a rilento, perchè si teme che gli altri mercati d'Italia, ieri debolissimi, non vogliano oggi secondarci. In fondo però si presenta sostegno.

Rendita cont. 96 15 96 10.
Rendita fine corr. 96 27 1[2 96 25.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 606 50 608 — | Cred. Tor. | 235 — 235 50 |
| Torino | 490 — 492 — | Ferr. Mer. v. | 712 — 713 — |
| Subalpine | 80 — — — | F. Medit. v. | 572 — 578 — |
| B. S. (A) | 142 — — — | Ferr. Sic. v. | 596 — 598 — |
| Serie B | 140 — — — | Fondiario | 80 — — — |
| Tiberina | [illegible] — 66 — | Cartiere | 580 — 581 — |
| Cred. Ind. | 255 [illegible] 254 50 | Lane | 370 — — — |

Cassa sovvenzioni Milano 137 — 136 50.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *agosto (sera)*.
*Farina* 12 marche — pel corrente Fr. 58 90
» — per settembre » 58 90
» — pei 4 mesi ultimi » 57 75
» — a 4 mesi da novembre » 56 75
Mercato fermo prezzi in rialzo.

ANVERSA, 20 *agosto (sera)*.
*Frumento* — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 20 *agosto (sera)*.
*Zuccaro rosso* 88 disp. Fr. 36 50
» *raffinato* disponibile » 109 —
Mercato [illegible].
*Zuccaro bianco* N. 3 disponibile » 37 75
» » a 4 mesi da ottobre » 34 75
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 20 *agosto (sera)*.
*Cotoni* — Mercato calmo.
Vendite della giornata Balle N. 4000
di cui per la speculazione » » 300
Importazioni » » 4600
Cotoni brasiliani in ribasso di 1[16.
pel corrente 6 27[64
per gennaio-febbraio 6 56[64

HAVRE, 20 *agosto (sera)*.
*Cotoni* — Vendite della giornata balle N. 700
Mercato languente.
*Caffè* — Vendite nella giornata sacchi N. 30,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 20 *agosto (sera)*.
*Petrolio* — Mercato calmo.
» *raffinato* dis. *Spak.* Fr. 6 70

ANVERSA, 20 *agosto (sera)*.
*Petrolio raffinato* — pel corrente Fr. 17 —
» » — pei 4 ultimi mesi 17 5[8
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 20 *agosto (sera)*.
*Zuccaro di barbabietola* — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 13 65

MARSIGLIA, 20 *agosto (sera)*.
*Frumento* — Importazioni Quintali 24,000
» Vendite 31,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

Mercato NEW-YORK, 20 agosto
Cambio su Londra D. 4 83
» su Parigi » 5 22 1[4
Petrolio Standard White C. 7 85
» » a Filadelfia » 7 85
Cotone Middling 11 15[16
» » a New-Orleans » 11 1[4
Entrata cotoni nella giornata, balle N. 1000
Spedizioni per l'Inghilterra » 4000
Frumento rosso D. 1 10
Granoturco » 0 56
Farine extra » da 3 40 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool (offerte senza spese).
Caffè — Mercato calmo
» — Rio fair C. 20 84
» — » good » 21 —
Zuccaro Moscabado N. 12 » 5 56

## Le opere provinciali e consorziali.

In conformità di un parere emesso dal Consiglio di Stato, il Ministero dei lavori pubblici ha prescritto:

1° Che la clausola compromissoria di cui agli articoli 37-48 del vigente Capitolato generale per gli appalti in conto dello Stato non può inserirsi nei contratti d'appalto di opere provinciali, consorziali e comunali non sussidiate, e per le quali lo Stato, anziché concorrere in una quota proporzionale della spesa, accorda soltanto un sussidio in una somma determinata ed invariabile, ai termini degli articoli 80 e 321 della legge 20 marzo 1865.

2° Che la clausola compromissoria dianzi accennata deve invece introdursi sempre nei Capitolati d'appalto di opere provinciali e consorziali, nelle quali il Governo concorre per una quota proporzionale della spesa quando l'esecuzione delle opere stesse viene fatta a cura dello Stato; mentre, allorché l'esecuzione medesima viene assunta dagli enti interessati, occorre il preventivo loro consenso per l'introduzione della suddetta clausola nel relativo Capitolato.

3° Che tanto nel caso di opere provinciali e consorziali eseguite a cura dello Stato, quanto in quello di opere di eguale natura la cui esecuzione fu assunta dagli enti interessati, previa introduzione nel Capitolato generale della clausola compromissoria, occorre che nel Capitolato speciale sia espressamente dichiarato che gli ufficiali tecnici dell'Amministrazione, a cui viene deferito l'esame in prima istanza delle controversie tecniche che possono sorgere con le imprese, s'intendono essere quelli dell'Amministrazione che fa eseguire i lavori.

## Un Congresso di cacciatori a Pavia.

Il Consiglio direttivo della *Società Cacciatori di Pavia* ha deliberato nella sua ultima adunanza di indire un *Congresso di Circoli*, e lo convoca in Pavia pel 22 settembre p. v. e giorni successivi, alle ore 10 ant., nel locale della Società (fabbricato della Lombardia, entrata da piazza Castello, piano terreno).

Il Congresso prenderà per base di discussione l'ultimo progetto di legge sulla caccia, senza dimenticare le leggi vigenti ed i risultati della recente *inchiesta ornitologica* ufficiale, sentirà tutti i pareri dei mandatari e vedrà se convenga chiedere che siano:

1. Determinati dalla legge speciale stessa i tempi di caccia proibita, e cioè tolte ai Consigli provinciali le facoltà loro concesse dalla legge provinciale e comunale e quelle altre che si volesse lasciar loro in detta materia; ove occorra, tempi diversi di caccia siano fissati per zone in disposizioni d'indole locale della legge.

2. Distinte la caccia alta e di montagna dalla caccia di pianura, la caccia dalla uccellagione, e questa limitata all'autunno e con pochi tipi di reti.

3. Concessa fino all'aprile la caccia agli uccelli acquatici e rivierani di passo, ove si creda con patentino uso toscano.

4. Vietata qualunque sorta di caccia primaverile alle quaglie comuni d'arrivo, salvo transigere su quella alle spiaggie del mare con le sole armi da fuoco, la caccia delle lepri alla traccia sulla neve, l'uccellagione nelle gole dei monti, quindi soppresse le tasse relative all'uso di vari ordigni nella legge sulle concessioni governative.

5. Accordate eccezioni alle disposizioni generali per scopi scientifici, in conformità della Convenzione italo-austriaca del 1875, circondandole di grandi cautele, affine di permettere le ricerche ornitologiche.

6. Ben definiti i doveri dei proprietari che vogliono impedire la caccia nei propri fondi.

7. Proibito il vagabondaggio dei cani, specialmente dei segugi e levrieri.

8. Tolto agli agenti, incaricati di far eseguire la legge, l'arbitrio di portare armi e munizioni da caccia, oltre che di pagare una tassa inferiore.

9. Represse la caccia e l'uccellagione clandestine mediante una partecipazione ai proventi delle contravvenzioni, in favore degli agenti suddetti, maggiore di quella stabilita dalla legge del 1865, un aumento di guardie campestri e quant'altro si potrà escogitare;

10. Concesso alle Società ed ai Circoli di cacciatori il diritto di vegliare all'osservanza della legge e di essere sentiti nelle questioni di caccia deferite alle autorità politica e giudiziaria.

Le Società od i Circoli di cacciatori nominino dunque il più presto possibile uno o più rappresentanti al Congresso di Pavia, sia con mandato di fiducia o come altrimenti stimano.

Favoriscano questi rappresentanti di annunziarsi alla Società pavese entro l'8 settembre p. v., di prepararsi sulle questioni che si tratteranno e di convenire a Pavia per concretare qualcosa di serio e proficuo.

I soli rappresentanti di Società o Circoli di cacciatori avranno licenza di parlare; non potranno però dilungarsi al di là di 15 minuti, nè riprendere la parola più di due volte sulla stessa questione.

Le votazioni saranno palesi; ma ogni Società avrà un solo voto.

Verificati i poteri scritti, il Congresso nominerà nel suo seno la presidenza; la *Società cacciatori provinciale pavese* provvederà per uno o più segretari e curerà di redigere il votato schema di legge e di presentarlo al Ministero di agricoltura con le motivazioni.

Saranno ammessi ad assistere i soci pavesi, i redattori di giornali da caccia e la Stampa in genere.

## Commercio mondiale delle lane.

La produzione complessiva della lana in ogni parte o regione del globo può essere calcolata, in media, ad ottocento milioni circa di chilogrammi, i quali rappresentano un valore totale di tre miliardi di lire circa.

L'Europa ne produce a un dipresso 200 milioni, calcolati del valore di 900 milioni di lire. La Russia tiene il primo posto, vengono dopo, in ordine discendente, la Germania, la Francia, l'Italia e la Spagna.

Assai inferiore relativamente è la produzione degli Stati Uniti Nord-America, i quali debbono provvedersi di grandi quantità di lana nelle regioni della Plata e dell'Australia. Negli Stati platensi se ne producono 80 milioni circa, 75 ne somministrano l'Australia e la Nuova Zelanda insieme.

Le colonie del Capo di Buona Speranza ne producono 15 milioni, ben inteso che trattasi sempre di quantità in chilogrammi, non di valore. L'India, infine, l'Asia centrale e la China ne dànno all'incirca 15 milioni di chilogrammi.

La produzione dell'Italia potrebbe essere facilmente doppia di quella che è; ma, ciò che più importa, potrebbe dar lane di qualità molto superiori se tanto non si trascurasse l'opera del migliorare le razze, inferiori a quelle di parecchi altri Stati.

## CRONACA AGRARIA

### Peronospora viticola.

Anche nel corrente anno gli Istituti agrari del Regno vennero incaricati di riferire intorno ai risultamenti ottenuti applicando i rimedi meglio consigliati per combattere la peronospora della vite e quelli altresì ottenuti dagli agricoltori delle rispettive provincie. In tal guisa da un doloroso fatto, come lo estendersi dell'infezione peronosporica, si potranno trarre utili ammaestramenti pratici per l'avvenire.

Ecco i quesiti ai quali, con un particolareggiato rapporto, dovranno, in autunno, riferire gli Istituti agrari sull'importante argomento sovra accennato.

1° Data della comparsa della peronospora e circostanze meteoriche che l'hanno preceduta; diffusione avuta; danni arrecati.

2° Se abbia attaccato indistintamente ogni specie e varietà di vitigni; e nella negativa, quali specie o varietà siano state risparmiate;

3° Fra quelle attaccate, quali abbiano dimostrato di resistere più al male;

4° Finalmente quale sia la natura dei terreni, la situazione di essi, il loro stato di umidità, il metodo di coltivazione per rapporto alle viti che si trovano nelle condizioni dei tre precedenti numeri;

5° Quali rimedi si siano adoperati per combatterla e con quali risultamenti.

### Per le Regie Scuole di viticoltura e di enologia.

Essendo stato istituito presso la Regia Scuola di viticoltura e di enologia di Catania il corso superiore, con recente decreto venne bandito un concorso a sei posti di professore reggente di terza classe, per le seguenti cattedre:

1. Storia naturale e patologia vegetale.
2. Matematiche, nozioni di agrimensura, costruzioni e disegno.
3. Agraria e contabilità agraria.
4. Fisica e nozioni di meccanica agraria.
5. Lingua e lettere italiane, storia e geografia.
6. Lingue straniere.

Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero di agricoltura non più tardi del 30 settembre p. v. e gli esami incominceranno alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 ottobre successivo.

Contemporaneamente è stato bandito un concorso per 5 posti di professore reggente per le scienze fisiche e naturali nelle Regie Scuole pratiche di agricoltura. Per questo concorso le domande di ammissione dovranno essere presentate entro il giorno 10 settembre p. v., e gli esami avranno principio il giorno 18 dello stesso mese.

## La misteriosa morte del prof. Francone

Napoli, 19 agosto.

(Nox) — Fuori di Napoli il professore Francone era poco o punto conosciuto: ma a Napoli, specialmente nell'Università, era popolarissimo. Grasso, corto, tozzo, con dei piccoli occhi mobilissimi, con dei calzoni molto larghi e l'aria di filosofo epicureo, fra sorridente ed annoiata, era assai facile incontrarlo per via, o in teatro, o in caffè. Aveva presso a poco sessant'anni, ma non ne mostrava oltre cinquanta. Gli amici, celiando, attribuivano questa eterna giovinezza alla tintura Zempt: ma egli era il primo a riderne, e quante volte gli parlavano della sua giovinezza artificiale rispondeva molto argutamente e con molto spirito. All'Università insegnava, come professore pareggiato, economia politica, diritto amministrativo e scienza delle finanze; aveva fino a due anni sono insegnato anche statistica. In fondo era un *viveur* molto amabile, molto cortese e anche molto allegro, e ad una discussione severa preferiva piuttosto un discorso piacevole o una conversazione amichevole. Da oltre trent'anni era nell'insegnamento. Ma le aule tristi dell'Università, ma il lungo e diuturno insegnamento di materie gravi non erano riusciti a togliergli la sua giocondità naturale.

Pure in quell'uomo grasso, tozzo, che parlava di tutto, rideva di tutto, e, con singolare compiacenza, si divertiva a dir male di tutto, vi era una mente non comune. E l'uomo che pareva non avesse altro scopo che quello di finire da buon Epicureo la propria esistenza, aveva una coltura tutt'altro che ordinaria. Non era riuscito a entrare nell'insegnamento ufficiale non per mancanza di meriti, ma perchè non aveva saputo nè imporsi, nè farsi temere. E quando persone meno intelligenti, meno colte e anche meno adatte di lui erano salite in alto, egli era rimasto sempre allo stesso posto. Aveva tentato da prima l'insegnamento dell'economia politica; ma nei concorsi gli avevano preferito delle persone che non valevano punto più di lui. Conosceva il diritto amministrativo assai meglio di quasi tutti i suoi colleghi d'Italia; ma in diritto amministrativo non era stato punto più fortunato che in economia.

Questi continui insuccessi lo avevano reso sempre più scettico. E agli amici ripeteva sempre sorridendo: « Per andare avanti bisogna essere temerario, bisogna farsi temere, altrimenti si resta.... Francone. » Ogni anno pubblicava qualche nuovo volume, sperando di essere più fortunato in qualche nuovo concorso. Ma la sua produzione era quasi interamente meccanica, poichè egli non aveva più alcuna fede nei suoi giudici e lavorava senza entusiasmo. Sapendo che nei concorsi si guarda spesso assai più al peso che al valore dei libri, prima ancora di aver pensato all'argomento da trattare, annunziava agli amici, sorridendo: « Voglio fare un libro di 800 pagine. » Malgrado questa meccanicità di produzione, nelle numerose sue opere si ammira assai spesso una conoscenza tutt'altro che superficiale del diritto pubblico e una limpidezza ammirevole.

I suoi numerosi corsi liberi all'Università gli rendevano presso a poco cinque o seimila lire all'anno. Era anche segretario dell'Archivio municipale di Napoli, e quest'ufficio gli rendeva quasi quattromila lire all'anno. Con questi guadagni e con i guadagni delle sue numerose opere era riuscito a farsi uno stato assai comodo e assai poco faticoso. Al Municipio andava appena quattro o cinque volte al mese, e andava assai più per conversare che per lavorare. All'Università il suo insegnamento era assai più peripatetico che cattedratico; passeggiava per ore intere sotto i portici dell'Università, seguito dai suoi numerosi scolari, che gli chiedevano consigli o che gli proponevano quesiti.

In altri tempi era stato molto amico dell'on. Crispi ed aveva fatto anzi testimone dell'ultimo matrimonio del presidente del Consiglio. Ma quando l'on. Zerbi mosse accuse all'on. Crispi, il prof. Francone scrisse una lettera al *Piccolo* spiegando la sua condotta nel matrimonio dell'on. Crispi. E d'allora l'amicizia fu troncata per sempre. Passava quasi tutta la giornata fuori casa all'Università o in caffè: quasi nessuno sapeva dove abitasse, nessuno, nemmeno gli amici più intimi, andavano mai a trovarlo a casa, ove non riceveva alcuno, nemmeno i colleghi. Era ritenuto per uomo danaroso. Difatti una diecina di giorni fa, o poco più, disse ad alcuni amici di avere in casa trentamila lire, che voleva dare a prestito e voleva collocare a buone condizioni.

Da quel giorno nessuno lo vide più.

Solo giovedì scorso si sparse la voce che il professore Francone era morto ed era stato precipitosamente seppellito, senza che gli amici ne avessero saputo nulla. Come mai un uomo così noto era stato seppellito quasi clandestinamente? Il procuratore del Re fu il primo ad impensierirsene, e ordinò che fossero stati messi i suggelli alla casa del defunto.

Man mano le voci sinistre sulla morte del professore Francone presero consistenza e ora si parla già da tutti i giornali cittadini, più che apertamente, di un delitto.

Il prof. Francone abitava a Chiaia, in via Cappella Vecchia. Ma aveva tolto in fitto una camera al rione Amedeo, al palazzo Forgione, ove conviveva con una donna assai giovane e dicono assai bella. Tutte le mattine egli usciva dal palazzo Forgione insieme con la donna e vi ritornava alle 8 di sera. Fino a due giorni prima della sua morte il professore Francone era stato visto in caffè conversare animatamente: le sue condizioni di salute erano buonissime e nessuno poteva prevedere una catastrofe imminente.

La sua malattia, o il suo avvelenamento, come tutta Napoli dice, avvennero in brevissimo tempo. E, contro le disposizioni della legge, il cadavere del professore fu fatto seppellire dodici ore dopo la morte. La donna che conviveva con lui, due ore dopo che i becchini avevano trasportato via la salma del Francone, lasciò la camera del defunto, salì in carrozzella e nessuno ha potuto averne più notizia. Questa misteriosa morte di un uomo notissimo in tutta Napoli è oramai l'argomento di tutte le conversazioni.

Le voci di avvelenamento, dapprima incerte, han preso ora consistenza, e quasi nessuno dubita che si tratti di un delitto. Si attende che il procuratore del Re ordini il disseppellimento e l'autopsia del cadavere. Il prof. Francone era non soltanto un valoroso professore, ma una persona molto buona e molto stimabile. E i suoi numerosi amici e scolari, sparsi in tutta Italia, apprenderanno con dolore la trista notizia della morte di lui.

### L'Austria s'inorienta.

## Compensi alla Russia e all'Italia?

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore 3,5 pom.* — La Stampa di qui ha colto l'occasione del passaggio per Vienna di due battaglioni di truppe bosniache recantisi alle grandi manovre della Cisleitania per notare come questo sia un segno che l'occupazione e l'amministrazione delle due provincie vanno per necessità di cose mutandosi nella loro incorporazione definitiva al resto della Monarchia. La Stampa di Pietroburgo vede nel fatto una violazione del trattato di Berlino, perchè infatti — facendo ancora Bosnia ed Erzegovina parte dell'Impero ottomano — quelle truppe dovrebbero avere destinazione puramente locale. Se da parte della Russia non ne nasce un incidente diplomatico, si è perchè da una parte quell'annessione è realmente inevitabile, dall'altra perchè gioverebbe alla Russia che la questione fosse posta per farne argomento ad un *do ut des* di politica balcanica. Notate però che il trattato di Berlino vive sotto la gerarchia di tutte le grandi Potenze, e che il medesimo caso che ha la Russia si offrirebbe legittimamente anche all'Italia quando la Bosnia e l'Erzegovina venissero definitivamente incorporate nella Monarchia. *Si dice da tempo che l'on. Crispi terrebbe presente questa eventualità.*

### Il sindacato sul riso in Ispagna.

I proprietari di Valenza, nell'intento di proteggere la coltivazione del riso e di assicurare la vendita del prodotto sul mercato spagnuolo, hanno deciso di costituirsi in Sindacato. Essi approvarono già lo statuto relativo.

Fra gli scopi che il Sindacato si propone accenniamo ai seguenti: Ottenere dal Governo un aumento nei diritti di entrata sui risi esteri e una riduzione di tasse all'interno; studiare di far diminuire il costo di produzione del riso; ottenere qualche riduzione sui prezzi di trasporto per via di terra e di acqua; organizzare un servizio d'informazioni telegrafiche per conoscere prontamente le quantità di riso spedito in Europa.

## REATI E PENE

### La sentenza nel processo degli anarchici.

*(Tribunale penale di Torino).*

Nell'udienza di martedì, esauriti gli esami dei testimoni, prese la parola il Pubblico Ministero avvocato Bertolini, il quale conchiuse chiedendo per Moia Michele, Perino Pietro, Rolando Carlo e Carlo Garlasco la pena complessiva per le quattro imputazioni di anni [illegible], undici mesi di reclusione e 1600 lire di multa e due anni di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza; per Baietto Luigi, minorenne, la pena di diciannove mesi di reclusione e due anni di sorveglianza speciale; per Peretti Stefano, imputato di due capi d'imputazione, associazione a delinquere e di apologia del delitto, ad anni due, mesi otto e giorni 20 di reclusione e due anni di sorveglianza; per Riva Luigi, imputato di danneggiamento e di aver causato la sospensione del lavoro agli operai negli stabilimenti Poma e Società Ausiliare delle officine di Savigliano, mesi quindici e L. 1200 di multa.

Nell'udienza di ieri parlarono i difensori.

Finite le arringhe, alle quattro il Tribunale si ritira in camera di deliberazione.

Dopo un'ora esce pronunciando sentenza con cui assolve Moia Michele e Riva Luigi da ogni imputazione, dichiara non luogo a procedimento contro Perino Pietro, Peretti Stefano, Garlasco Carlo, Rolando Carlo e Baietto Luigi per l'imputazione di associazione a delinquere.

Dichiara non luogo a procedimento per l'imputazione di apologia del delitto per Perino, Garlasco, Baietto e Rolando.

Dichiara colpevoli lo Stefano Peretti di apologia del delitto (art. 247 del Codice penale), e Perino, Garlasco, Baietto e Rolando di solo eccitamento allo sciopero con *danneggiamento* (art. 124 e 425 Codice penale) e li condanna: *Peretti alla detenzione per mesi dieci ed a duecentocinquanta lire di multa; Garlasco, recidivo, alla detenzione per mesi dieci; Perino e Rolando alla detenzione per mesi otto; Baietto, minorenne, alla detenzione per mesi sei e giorni venti.*

Respinge infine la domanda di libertà provvisoria, trattandosi di flagranza di reato.

E con questo la serie dei processi per i fatti di maggio è finita.

Sia lodato il Signore!

### Cleptomania?

*(Tribunale penale di Torino).*

Cordara Salvatore, soldato nel 72° reggimento di fanteria, trovavasi nello scorso inverno in distaccamento ad Oulx col suo battaglione; un giorno, mentre si trovava di sentinella presso la cassetta postale, per non stare lì con le mani in mano, levò dalla cassetta una lettera che un suo compagno, certo Buscagli, scriveva alla famiglia, l'aprì e s'appropriò parecchi francobolli che quel poveretto spediva ai suoi. La buona riuscita del furto invogliò il Cordara a commetterne degli altri, sino a che un giorno venne colto in flagrante da un caporale, che lo denunciò ai superiori.

Perquisitolo, oltre ai francobolli gli si rinvennero nelle tasche diverse bollette di spedizioni fatte a un suo fratello a Marsala. Iniziatasi istruttoria, risultò che aveva spedito al fratello oggetti di lingeria appartenenti ai suoi compagni, un pacchetto di cartuccie a pallottola, cappucci per sentinelle rubati all'Amministrazione militare.

In quel torno di tempo era mancato al caporale Boscotti il fucile, e la sparizione era rimasta inesplicabile. Interrogato di questo ammanco, Cordara incominciò coll'accusare quale autore del furto del fucile un suo compagno, il trombettiere Speranza; ma poi, messo alle strette, finì per confessare, dicendo che aveva rubato quel fucile per vendicarsi del caporale Boscotti, che gli voleva male. Aggiunse che l'aveva smontato e aveva gettato il calcio nella latrina e la canna non sa dove e aveva spedito l'otturatore al fratello. Dalle indagini fatte risultò vero quanto asseriva.

L'imputato inoltre ammetteva tutte le imputazioni che gli si facevano sostenendo che aveva agito in diversi istanti di follia. Il maggiore medico dell'Ospedale militare cav. Asteriano, dove il Cordara era stato ammalato oltre due mesi, escludeva assolutamente nell'imputato la cleptomania.

In base a tale perizia, al dibattimento l'avvocato fiscale militare Agus Cadeddu chiese per il Cordara sette anni di reclusione militare.

Il dottore S. Ottolenghi, perito a difesa, per contro sosteneva che l'imputato, in seguito alle malattie sofferte, poteva aver agito in uno stato di pazzia e di psiche alterata.

Il Tribunale, ritenendo il Cordara parzialmente responsabile delle imputazioni che gli si facevano, lo condannò a due mesi di carcere.

Presidente: cav. Croveris; P. M.: avv. Agus Cadeddu; difensore avv. Clarotti; segretario: Bagnoli.

## *La vita che si vive*

Ci sono dei modi di dire che calzano a pennello con certi fatti. C'è quello, per esempio, che dice « fare — la tal cosa — con i piedi » che pare fatta apposta pel caso mio.

Vi ho già segnalato altra volta un simpatico giornale letterario che esce a Milano e che si intitola: *Vita Intima*; la ragione della mia simpatia per questo periodico non sta solo nella somiglianza di titolo con quello di questa rubrica, ma ancora nella indole, nella sostanza del giornale, concordanti con la *Vita che si vive*.

Ora *Vita Intima* ha un bellissimo articolo di Evelyn, il quale, a quanto pare, somiglia in molti punti, (meno la parrucca e i cinquant'anni), e nei gusti, ad.... *io per tutti*, articolo intitolato « *Piedi piccoli, divagazioni di un vecchio celibe* », che io da buon collega in.... *vita*, con poca fatica — Dio! fa tanto caldo! — e coll'aiuto delle forbici dedico a voi assidui cortesi.

Vedete dunque se ho ragione di dire che oggi faccio la vita.... con i piedi.

« Sono un vecchio celibe, almeno riconosciuto tale dallo Stato civile, e tale rimasto per amore della libertà, e forse perchè non ho ancora incontrato una donna che calzasse il mio ideale.... una donna, cioè, avente piedini abbastanza piccoli per soddisfare le mie spropositate esigenze su questo punto.

« Sì, lo confesso volentieri a voi, belle donnine, che possedete, quale suprema attrattiva femminile, un piccolo piede fine ed arcato, che ho una passione, quasi direi mania, per quell'appendice umana quando è minuscola e graziosa.

« Altri si estasiano sull'eloquenza degli occhi neri, dalle manine bianche...., io invece mi inchino davanti a voi, leggiadri piedini, basta che siate però calzati — *sans peur et sans reproche!*

« Somiglio a quel principe della favola che, innamoratosi della perduta pantofolina di Cenerentola, giurò tra sè di sposare la donna che potrebbe calzarla e non altra.

« Io non posseggo nè regno, nè corona per donare ai piedini che adoro, ma vi deporrei volentieri la mia parrucca.... ed il mio cuore sempre intatto di *vieux garçon* cinquantenne.

« I piccoli piedi non sono però solamente passione mia, perchè ho letto e sento dire che in tutti i paesi del mondo barbaro o civile, nel passato o nel presente, hanno sempre avuto il loro pregio incontestabile.

« Dalle chinesi, il cui piede fino dall'infanzia viene stroppiato al punto da renderlo deforme e inutile allo scopo per cui la natura lo creò; dalle Andaluse che si vantano di averlo così arcato che l'acqua scorre sotto la pianta senza bagnarla; da quello della languida Odalisca, infilato nelle pantofole ricamate d'oro, fino a quello squisitamente calzato della Parigina, il piccolo piede, sia nudo, sia rivestito con elegante scarpina, ha imposto ed impone tuttora la nota più ricercata della beltà muliebre.

« Infatti, belle lettrici, potete mai immaginarvi una donnina vestita bene e munita di tutto quel civettuolo arsenale della *toilette* — formidabile batteria diretta contro i cuori maschili — potete, ripeto, immaginarvi quella donnina con un lungo e piatto piedone, con grosse calze di cotone e scarpe brutte o usate?....

« Invece, sia pure modestamente abbigliata, ma possegga un piede ben fatto e finamente calzato, porterà con sè sempre l'impronta di una vera eleganza.

« Fin adesso nel mondo.... pedestre, la supremazia è toccata ai piedini delle parigine, e non a torto. Infatti, se girate durante una mezza giornata per Parigi, per le sue strade ed i suoi *boulevards*, vedrete tanti piedini da innamorarvi sul serio, da quello fine ed aristocratico della gran dama a quello della modesta operaia che se ne va trotticchiando sull'asfalto dei marciapiedi, riportando il suo lavoro alle clienti.

« Invece a Londra vedrete passare dei piedi, oh! sì, quanti ne volete, ma quale differenza! Lunghi, asciutti, piatti, grossi, malcalzati o calzati con forti e durevoli scarpe senza tacchi, e colle punte larghe come quelle di un priore di campagna.....

« Dei piedini civettuoli ne passerà forse un paio ogni cento.

« A Berlino è lo stesso; se siete di gusto fine in questo genere, non andate là a cercarli, neppure nella bella Firenze, al parere di un illustre scultore (perciò le lettrici fiorentine sono pregate di pigliarsela con lui, e non con me).

« Forse a Milano troverete da contentarvi se non siete troppo esigenti.....

« Mi pare di sentire qualche lettrice della *Vita Intima*, che, sdraiata sul sofà in elegante *tea-gown*, sta scorrendo queste pagine, guardare il proprio piedino, e mormorare tra sè:

« — Almeno vedesse questo, quel vecchio celibe brontolone; forse direbbe di avere finalmente trovato il suo ideale!

***

« Infinite sono state le variate foggie delle calzature, e tutte hanno goduto un posto importante nella moda femminile, incominciando dall'antico sandalo greco e romano che lasciava vedere il piede in tutta la sua naturale bellezza.....; dalle scarpe le cui smisurate punte erano rialzate mediante catene di argento fissate al ginocchio, e contro le quali nell'Inghilterra medioevale fu promulgato un editto reale.....; dalle eleganti scarpine con tacchi dorati e fibbie di brillanti che calzavano i piedini delle francesi del settecento, e figuravano nel minuetto e nella *gavotte* sui lucidi impiantiti di Versailles..... fino alla scarpa di *lawn tennis*, o lo stivaletto da caccia delle mondane d'oggidì.

« Nel secolo XVII, secolo oltremodo grazioso e raffinato, anche gli uomini ambivano di aver un bel piedino, i duchi ed i marchesi colle loro scarpe ad alti tacchi rossi — suprema distinzione — e gli abatini galanti colle loro calze di seta color lilla e le cesellate fibbie d'oro o d'argento.

« Quelle medesime fibbie, che adesso si ritrovano in tutte le Mostre d'antiquario, quante cose dicono alla memoria immaginativa! Dai raggi che irradiano dalle loro pietre vere o false sorge illuminato tutto quel passato e fantastico mondo incipriato e galante del XVII secolo; le signore con gli enormi cerchi ed i lunghi strascichi di broccato, gli uomini cogli abiti di velluto ricamati, con spada al fianco e in mano la tabacchiera ornata della miniatura di qualche loro bella.

« Quante graziose e minuscole pantofoline regnarono allora in Francia, e coi loro tacchi appuntati imposero il giogo della moda amorosa ed anche politica! — Specialmente tiranniche furono quelle della bionda e zoppa La Vallière, della bruna ed imperiosa Montespan, della spiritosa e colta Pompadour, fino a quella della bellissima ma altrettanto triviale Dubarry, una delle quali fu da lei scagliata per chiasso alla testa di Luigi XV, mentre questi, assorto in meditazioni filosofiche od amorose, lasciava straboccare il suo caffè; e rimase storica l'esclamazione che accompagnò il gesto:

« — *Eh! La France! ton café fiche le camp!* —

« Sì, per troppo il regno della pantofola sarà tirannico ed eterno, finchè esisteranno i bei piedini bianchi, dalla pianta delicata come foglia di rosa, dalle unghie lustre e rosee, e la pelle morbida e vellutata d[illegible] di quei piedini decantati da Victor Hugo qua[illegible] [illegible]re Sara, la bella bagnante, o da Th. Gautier, [illegible] Goncourt, o dal modernissimo Bourget, tutti [illegible] ammiratori del bello, e soprattutto del gr[illegible] femminile.

« Ma ecco che cosa vuol dire essere vecchio celibe e lasciarsi andare a divagazioni più o meno intime e pericolose! che chi sa dove potrebbero portarmi se non ci mettessi subito freno. Poichè dal piede si passa piano piano ad ammirarne il collo, così fine da poter cingersi tra due dita, e poi e poi.... potrei anche cadere nel grave peccato di fare menzione di un certo grazioso gingillo che le nostre bionde vicine d'oltremare ritengono sia *shocking*.... perfino nominare; benchè un loro re, più galante che pudibondo, ne creò un nobile Ordine cavalleresco.

« Ma è tempo di finire; di fare punto e virgola; e ai bei piedini delle lettrici della *Vita Intima* (e della *Vita che si vive*, dico io.... per tutti) deporre la penna e gli omaggi di un vecchio celibe.

« EVELYN. »

***

A proposito.

Tapinetti passeggia al Valentino con la figlia; egli ad un tratto e si arresta trattenendo la signorina, davanti alla scritta: « *Passaggio riservato ai pedoni.* »

— Di qua tu non puoi passare, — dice alla figlia il buon Tapinetti che è sempre ossequente alle leggi ed ai regolamenti.

— Perchè papà?

— Non vedi? Di qui non possono passare che i pedoni, ed i tuoi sono piedini, dunque!

— Ma già!

*io per tutti.*

### *Il Duca d'Aosta a Superga.*

Ieri mattina il principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, accompagnato dal gran mastro della Casa Ducale, conte Balbo, si recava a Superga in un treno speciale della ferrovia funicolare. Ricevuto dal commendatore Pavarino, prefetto della Basilica, S. A. scese alle tombe, soffermandosi nella cripta dove venne tumulata la salma del suo augusto genitore. Il Duca d'Aosta fece ritorno a Torino verso le 9 1/2.

### Giambattista Nicolini.

Riceviamo da Mantova questa dolorosa notizia:

« Mantova, 20, ore 4,30 pom.

« (Y.) — In seguito a penosa malattia è morto oggi Giambattista Nicolini, patriota, distinto avvocato, segretario generale del nostro Municipio, padre al vostro corrispondente berlinese. »

La triste notizia ci contrista vivamente, e ci fa correre con la mente e col cuore a Berlino, dove il nostro egregio amico e collaboratore dott. Ferruccio Nicolini *(Cola)* è stato improvvisamente colpito dalla grande sventura senza pure avere il mesto conforto di assistere nelle ultime ore il povero padre suo.

Il Nicolini fu, a suoi giorni, un giureconsulto e un [illegible] politico liberale di valore. Nel corso della VII legislatura egli tenne il mandato del primo collegio di Brescia alla Camera subalpina. Ma, più che uomo parlamentare, fu patriota schietto e forte nell'osteggiare il dominio austriaco. A Mantova ora lo segue il sincero compianto della cittadinanza.

Noi non abbiamo parole adeguate alla sua sventura pel nostro amico. Però egli conosce l'animo nostro e sa con quanta sincerità di commozione gli inviamo le nostre condoglianze.

### I vescovi prussiani.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *Volkszeitung* è informata che la Conferenza dei vescovi a Fulda si occuperà della fondazione di una casa di missionari tedeschi per le colonie d'Africa, conformemente alla lettera del Papa del 20 aprile al vescovo di Colonia; inoltre discuterà la questione della soppressione delle temporalità al clero; finalmente i vescovi si concerteranno per una lettera pastorale collettiva da emanarsi contro la democrazia socialista.

### Un accidente ferroviario.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Un accidente ferroviario è avvenuto a Vrodall: 15 morti, 23 feriti, la maggior parte mortalmente.

## *SIENA-LETIZIA*

Siena, 18 agosto.

(N. P.) — Una vera letizia, — l'ha definita l'altrieri il Baranzoli; e il Boselli, ripetendola iersera alla cena offertagli dalla Giunta municipale, ha soggiunto che in verità non si potrebbe trovare frase migliore per esprimere la soavissima, la ispiratrice impressione che produce Siena e l'arte sua, la bellissima sua vetustà, la gentilezza dei suoi abitanti, la leggiadria delle sue donne. Il Boselli, così parlando, era commosso ed entusiasmato come rare volte lo sono i ministri in genere e quelli del settentrione in ispecie, e ben si sentiva come il capo della pubblica istruzione non diceva per convenienza di dire fra ospiti soccsi, ma per impulso dell'animo. Aveva provato lui quello che dal più al meno prova chi per due giorni ha assistito ai singolari spettacoli di questa città, la quale così mirabilmente accoppia il sentimento più scrupoloso della conservazione antica al sentimento di una modernità la più progressiva, la più pratica, la più patriottica; fusione mercè cui le tradizioni di Siena medioevale sono scuola alla Siena nazionale, e le norme di una gloriosa eredità artistica sono di incitamento a nuove glorie dell'arte, e le istituzioni che contano quattro e cinque secoli di esistenza soddisfanno anche oggidì alle esigenze della vita, e le stesse bizzarrie delle costumanze locali e le ingenuità dei costumi popolari armonizzano anzichè contrastare nel quadro di una città che è profondamente italiana.

Bisognava vedere e sentire con quale entusiasmo di popolo e di maggiorenti, di marciapiede e di balcone, è stato accolto il Duca d'Aosta fra le mura di Siena. Una calca di folla enorme. Dalla piazza della stazione alle porte della città, da queste al Monte dei Paschi, di fronte a cui sta l'*Albergo Continentale* (dove erano gli alloggi del Principe), era una siepe continua, fitta, schiacciata di gente che non ristette un momento dall'acclamare. Popolani e borghesi, cittadini e campagnuoli, uomini e donne applaudivano tutti egualmente in una grande, generale allegrezza di pennoni e di bandiere svolazzanti, di ghirlande e festoni di fiori e di verzura, in un agitarsi sterminato di fazzoletti, di parasoline, di arazzi, di quei bellissimi cappelli di paglia villerecci a tesa larga e molle che sotto il riflesso del sole acquistano quasi dei bagliori d'oro.

Dai finestroni colonnati dei palazzi da cui parlano da trecento a quattrocent'anni le glorie dei Tolomei, dei Bandinelli, dei Chigi, dei Piccolomini; dai secolari torrioni che hanno assistito a tante vicende di fortuna; dalle loggie ricamate di marmo e di ferro dove hanno vissuto cavalieri e donne care a Fazio degli Uberti, a Dante, a Boccaccio, per tutto quello « dolce aere sereno » che il poeta della *Visione* ha eternato in Siena, era un risuonare, un rispondersi, quasi un incitarsi reciproco di squilli di bande musicali, di rintocchi di campane, di grida e di evviva al Re, all'Italia, al giovane Duca d'Aosta. Questi, ardito e simpatico nell'uniforme militare col Collare dell'Annunziata che gli brillava sul petto, sentiva l'onda del popolare entusiasmo che via via cresceva lungo il suo passaggio, e salutava visibilmente commosso, un poco pallido, e volgendosi al sindaco Valenti, che gli sedeva di fronte, gli ripeteva più volte: « Che spettacolo imponente! Non ho mai visto l'uguale; Non lo dimenticherò mai più! »

***

Pure un altro spettacolo più meraviglioso ancora doveva vedere poche ore dopo il Principe nella Piazza del Campo: quello delle corse delle Contrade.

Lo spettacolo delle corse delle Contrade è uno di quelli che sono stati descritti il maggior numero di volte dopo quello delle giostre dei tori in Ispagna, e delle corse dei barberi a Roma. Difficilmente quindi lo spettatore che lo vede per la prima volta non se ne è già fatta immagine in anticipazione. Eppure ogni immagine precedente è superata dalla realtà, ed ogni descrizione letta impallidisce innanzi alla scena vera. È una di quelle scene in cui il rigoglio di vita, di arte, di genialità, di fantasia è tanta che ne sono messi in iscompiglio gli spettatori più modesti come i più intelligenti, i più festaiuoli come i più schivi di pubblici chiassi, tanto gli antiquari quanto coloro che, incalzati dal sentimento della modernità, sogliono beffarsi delle usanze antiche.

Ma l'usanza delle Contrade a Siena non si attentano di sopprimerla neppure i più audaci: e se qualche voce osò un momento levarsi contro quello che chiamò *carnevalata*, furono centomila le voci a sopraffare quell'unica, la quale del resto alla prima corsa si unì alle altre voci acclamanti in Piazza del Campo fra il delirio popolare. È certo però che quello spettacolo, come un prodotto eminentemente locale, vuole essere veduto là dove è nato e vive colla sua leggenda di quattro o cinque secoli, e sarebbe molto probabilmente una stonatura trasportato altrove, fosse pure con tutto lo scrupolo di attori e di comparse. Bisogna che vi sia quella piazza meravigliosa superstite del medio evo, con quel suo naturale anfiteatro formato da un terreno disuguale e accidentato sì che da ogni parte il popolo che si stipa dentro gli steccati può vedere i suoi corridori. Bisogna che quell'anfiteatro abbia per isfondo tutt'all'ingiro delle moli architettoniche, meraviglie d'arte toscana e di imponenza gotica, come è il palazzo di città, delle torri che sfidano il cielo come quelle del Mangia e degli edifizi sopravissuti a tre, quattro, cinque secoli, come quello dei Pansedoni dai mattoni rosseggianti, dei Chigi imbrunito dall'ala del tempo, dei Delci, dei Patrizi, ecc.

Una delle tribune che si protendono verso l'arena deve essere niente meno che quella classica cappella marmorea che l'arte senese erigeva nel 1352; le altre tribune popolari devono sorgere lungo le case che parlano ancora e di Antonio da Vercelli detto il Sodoma, e di Spinello Aretino, e di Domenico Beccafumi, di Federighi, Salimbeni, Martini, Lorenzo di Pietro, Caterina Benincasa.... E quel popolo che non cape nelle tribune e fra gli steccati della piazza deve formicolare fra le colonne e i pilastri delle vecchie finestre a doppio arco acuto, aggrapparsi ai cornicioni e ai capitelli che, riprodotti negli *albums* del disegno, sono i modelli delle scuole di architettura; e propendersi fra i merli dei tetti guerreschi, e afferrarsi agli anelloni di ferro battuto, alle inferriate ricoperte di ruggine e di leggende, alle bianche balaustre della fontana dove Guido Riccio forse abbeverava i cavalli vincitori di Montemassi e di Sassoforte.... In mezzo a questo anfiteatro brulica un popolo che è forse di più di trentamila persone. Si mischiano gli oscuri colori dell'operaio cittadino, i vivi colori campagnuoli, i cappelli di feltro degli uomini, i vaghi cappelli di paglia fioccosi delle donne; si intrecciano le chiamate del più puro accento toscano, i motti arguti, gli zufoli, i piccoli gridi di impazienza e di desiderio, perchè molta di quella gente è in attesa da qualche ora e nell'attesa ha già consumato la parca provvista di semi secchi e di qualche fiaschetto portato da Broglio e dal Chianti.

Però in complesso quel popolo è quieto, è contegnoso: obbedisce agli ordini dei direttori, che con pochissime guardie non hanno guari fatica a tener ciascuno a posto: e una sottile ringhiera che gira attorno alla lizza basta per contenere tutte quelle migliaia di cui basterebbe il menomo urto per erompere.... Ma a che pro? Lo spettacolo, se lo sanno, è il loro, tutto loro: dunque se lo vogliono godere da gente per bene....

La lizza, ben cosparsa di arena, in breve è sgombra. Vista dall'alto sembra un grande nastro giallo che circola e avvinghia un mare irrequieto. Nei tratti in cui la piazza si fa ripida e la lizza diventa quasi un precipizio, la prudenza dei direttori ha collocato una parete di assi imbottita di materassi.... Così il fantino che scivolasse nella vertiginosa carriera avrebbe la probabilità di ammaccarsi soltanto, non di sfracellarsi contro gli assi. Tuttavia qualche volta i fantini han lasciato ugualmente la pelle nel tragico giuoco. Ma che monta? Sono casi rarissimi, e poi non succedono soltanto alle storiche corse delle Contrade, ma anche alle corse del moderno *turf*: e queste sono più frequenti di quelle...

Ah! rullano i tamburi che stanno ai lati del palco dei giudici, quasi di fronte al palazzo di città. Che fremito di vita per la piazza! Ed al rullio risponde lo sparo di un avvisatore che sta in mezzo alla piazza. Subito, dalla via di Malborghetto, a cui volgono tutte quelle migliaia di occhi, compare il primo gruppo delle Contrade. Sono un nucleo di quelle che la sorte ha escluso quest'anno dal correre: sette sopra diciassette. È un gruppo pittoresco smagliante di colori, di costumi, di simboli. Passano lentamente e vanno a sfilare per tutta la lizza rasentando la loggia del casino degli *Uniti*, dove sta appunto il Principe di Savoia..... Vengono appresso le altre Contrade che correranno: i paggi pedestri, che prendono a fian-

tro il rivale per tenerlo dietro quando avanza..... E ne usano! abbiate se ne abusano!

Il gruppo dei dieci scalpita, si mischia, si impenna impaziente.... A gran fatica il direttore delle corse, che sarebbe lo *starter* della lizza senese, coll'aiuto di un bastoncello riesce a tener indietro i più focosi sino a che si sieno allineati tutti e possa dare il segno dell'aire.....

Ecco, le fronti dei cavalli stanno quasi in linea retta, il direttore abbassa la bandiera bianca in cui campeggia lo scudo senese..... Si slanciano..... Ahi! fu una falsa mossa, e i guardiani, che se ne sono avveduti, non hanno calata la fune che sbarra la lizza. Due o tre cavalli continuano però a correre pazzamente sino a che uno sparo li richiama alla tribuna.

Fischi e lazzi li accompagnano. Stavolta per spicciar le cose i dieci corridori vengono chiusi fra due corde tese, tolte le quali si slancieranno compatti. Ma un cavallo smanioso salta la corda prima del segno e sbalza di sella il cavaliere, che va ruzzoloni sull'arena. I guardiani raccolgono il poverello, che dicesi sputi sangue; ma v'ha chi afferma invece che sia una commedia e lo sputo e la caduta, poichè il caduto appartiene alla Contrada dell'*Oca*, che aveva il miglior cavallo e quindi aveva quasi la certezza di vittoria, ma quei del *Drago*, avendo l'onore di ospitare il Principe, avrebbero corrotto l'avversario per aver anche l'onore di offrire all'ospite una vittoria.... Fatto è che mentre quel dell'*Oca* ruzzolava, gli altri nove marciavano a carriera sfrenata, quel del *Drago* sempre in testa agli altri, i quali invano si incitano a vicenda scudisciandosi reciprocamente in viso..... Anche il cavallo dell'*Oca* corre, ma senza il cavaliere, e va pazzo, nitrendo e scalpitando, seguito dagli urli della folla.....

La corsa dura tre giri: uno sparo annunzia al vincitore che il pallo è suo, e uno scroscio di applausi della piazza, dalle tribune, dai balconi, dai tetti glielo conferma. Quei della Contrada vincitrice sembrano matti di gioia. I compagni saltano dagli steccati per andar ad abbracciare il loro campione. Le musiche vanno a circondarlo trionfalmente. Il vincitore, orgoglioso e trafelato di sudore, tenendo per la briglia il cavallo, si reca alla tribuna della Direzione a ricevere il pallo del Municipio, che è un vassoio d'argento, che egli, secondo il costume, restituirà fra qualche giorno, ricevendone in cambio il valore di una trentina di scudi. Ed è per ciò che da anni ed anni il Municipio può sempre conservare il pallo, che pure regala ad ogni anno. Ma il vincitore avrà pure altro premio. Egli riceverà i doni dei patroni e dei maggiorenti della sua Contrada, presso i quali farà colletta; e molto facilmente il premio salirà a più di mille lire. Infine la Contrada festeggierà in una prossima sera la vittoria del suo campione. Sarà una cena all'aria aperta, in mezzo alla via, una grande agape popolare in cui fra le libazioni, i canti, i suoni e gli strambotti improvvisati si passerà quasi intera la nottata..... E fra i festeggianti si aggirerà libero e festeggiato a sua volta il cavallo del vincitore, largamente pasciuto di mollica di pane inzuppata nel vino e di zuccherini....

## ALPI ED ALPINI

## Nelle Valli Pinerolesi e Segusine.

Oulx, 20 agosto.

(G. C.) — Questa antica *Villa Martis* dei Romani, l'importante stazione alpina nella quale tante volte avranno posato le legioni che si recavano nella Gallia per nuove vittorie o già ne ritornavano vittoriose e cariche di spoglie opime, questa Oulx che saprebbe dirvi la storia di tutte le invasioni barbariche e di tante guerre combattutesi sopra i gioghi che la circondano, rivive quest'anno qualche momento di vita militare per le rinnovate esercitazioni che si compiettero nel suo territorio.

Nel luglio scorso si tenne qua il campo mobile divisionale, e ancora sono vive nelle conversazioni di questi terrazzani le brillanti fazioni di Château Beaulard, della Madonna di Catalovich e le ardite rimarginizioni compiute sull'Assietta e sui monti che attorniano Oulx; ora l'ultimo periodo delle esercitazioni alpine fa nuovamente risonare gli echi delle montagne col rombo dei cannoni e collo sparo della fucileria.

Gli alpini del 2° gruppo appartenenti ai reggimenti 3°, 4° e 5° compierono dapprima nel mese di luglio quelle delle manovre che furono tema comune col campo divisionale. Quindi, rinforzati i quadri, eseguirono esercitazioni a battaglioni contrapposti col sedito rinforzo di alcune batterie da montagna. Il luogo nel quale si svolsero queste esercitazioni fu il terreno montano attorno a Bardonecchia. Il partito nero, supposto invasore, riesciva a respingere il partito nazionale da Bardonecchia, obbligandolo a valicare il col de Basset ed a riparare in Valfroide; di là ancora sul monte Segurel, ove con un brillante attacco alla baionetta il nemico invasore dava termine al periodo delle manovre colla conquista di quella posizione.

***

In questi ultimi giorni è cominciato un nuovo periodo di esercitazioni fra i due gruppi 2° e 3°, cioè degli alpini di Dora e Chisone, e di quelli che compierono finora le loro esercitazioni nelle valli del Pellice e della Germanasca (3° e 7° regg.).

Il partito Sud (che è appunto quello delle valli del Pellice e della Germanasca), attraversato il Roderet e buttatosi nella valle della Ripa, incontrò il partito avversario a Bessennel, ove ebbe luogo la prima fazione. I colonnelli Fogna e Gobbi comandano i due partiti avversi, che ora mentre scrivo hanno incominciata una nuova fazione presso Sauze di Cesana, che sarà probabilmente la penultima delle esercitazioni.

La manovra avrà termine con un concentramento generale dei 7 battaglioni in Oulx, ove, come è noto, si sta preparando una grandiosa festa al campo per la sera di venerdì.

***

Intanto qui in Oulx una Commissione di ufficiali sta organizzando questa grande festa militare, ed un drappello di soldati è interamente occupato nei lavori e nei preparativi.

Presso la stazione, in un declivio non troppo pronunciato, venne scelta l'area del campo. Lo ricinge opportunamente un muricciolo basso ed una specie di staccionata

[illegible] Stroppo con slogatura del piede, e con gravi contusioni, si spera che sarà ristabilito entro due mesi mediante le assidue cure del medico Fissore.

— (BISALTINO) — **Le manovre alpine.** — Ieri sono state passate in rassegna sul Colle del Mulo le truppe alpine e di artiglieria che da alcuni giorni, come è noto, stavano manovrando in quella località, che costituisce uno dei migliori punti strategici. Dopo la rassegna aveva luogo una umoristica festa militare, colla quale si chiudevano le esercitazioni. Sciolto il campo, le truppe si restituivano alle rispettive sedi.

Il generale Ricci si accomiatava dalle truppe col seguente ordine del giorno:

Alpini del 2° e 5° reggimento e della 7ª ed 8ª batteria. Terminate le esercitazioni per le quali venni fra di voi, dobbiamo separarci, e me ne duole.

Vi ho seguito negli scorsi giorni coll'occhio e col cuore, e nel vedervi agili come i camosci, tenaci come il granito dei vostri monti, sfidare il tempo e lo spazio, provai la più cara compiacenza che potesse godere il cuore di un vecchio soldato. Ve ne ringrazio!

Nello scorso anno mi congedava da una parte di voi con queste parole: « Amatela questa Italia nostra, amatela come figli affettuosi e devoti e vi parrà facile ogni fatica, lieve ogni sacrifizio ». Mi congedo ora da voi colle parole stesse, ma non come più un consiglio. Mi dimostraste omai alla prova che l'amore per la diletta Madre nostra è una virtù innata nei generosi figli delle Alpi e che essa può contare sicura su di voi.

*Alpini!*

Da queste rupi sulle quali i padri vostri suggellarono col sangue la loro fede, mandiamo un evviva al Re buono e magnanimo, il quale ci inviava negli scorsi giorni un saluto tanto affettuoso, e prima di lasciare questi luoghi volle con atto generoso associarsi alla nostra festa d'oggi.

*Viva il Re!*

*Il tenente-generale*: A. RICCI.

Nodo del Mulo, 19 agosto 1890.

**GENOVA.** — (Nostre lettere, 20 agosto) — (Emo) — **Condanna dell'assassino.** — Ieri i giurati ritennero il Vicini Ludovico, di cui a lungo vi scrissi, colpevole dell'assassinio della serva Bocro, avvenuto l'8 maggio 1878, e la Corte lo condannò a 20 anni di reclusione. E ciò, benchè il galeotto Magrini, altro degl'imputati dell'efferato misfatto, il quale all'epoca del processo, nel 1879, denunziò il Vicini come complice, ora all'udienza dichiarasse di non conoscerlo e assolutamente estraneo al misfatto. Il Vicini intese colla massima indifferenza la lettura della sentenza, come era stato impassibile durante tutto il lungo processo.

— **Feste ai nostri soldati.** — Apprendo che in occasione dell'arrivo a Bergamo della brigata Bergamo, di stanza fra noi (25 e 26), quei bravi soldati furono accolti assai festosamente. Il sindaco diede un sontuoso banchetto ai due colonnelli e al generale di brigata Lahalle.

— **Per appropriazione indebita?** — Riccardo Sivori, con ufficio in via Balbi, N. 22, è il rappresentante della Società d'assicurazione contro i danni degl'incendi e della grandine che ha sede a Padova. L'autorità giudiziaria ricevette dalla Direzione generale di detta Società querela contro il Sivori per appropriazione indebita di somma rilevante e ordinò l'apposizione dei suggelli nello studio di lui e il sequestro di somme e corrispondenze. Il Sivori, noto assai e riputato, si protesta innocente e dice che al processo dimostrerà d'essere assolutamente stato calunniato. Ha assunto a difensore l'avv. Pio Olivieri. Per la Parte Civile v'è l'avv. Erizzo.

— **Morto fulminato.** — Mentre ieri imperversava a Collezzano un furiosissimo uragano, il fulmine andò a colpire tre contadini intenti al lavoro in un pagliaio. Uno d'essi rimase incolume, l'altro cadde tramortito al suolo, il terzo restò cadavere a terra, dove si trovava seduto. Il fatto ha prodotto dolorosissima impressione.

— **Ancora l'audace grassazione al cambiavalute.** — Entrambi gli arrestati persistono nella negativa. D'altra parte la polizia non è riuscita ad assodare altri, mentre risulta che gli autori dell'audacissimo reato dovevano essere in tre. Tanto il Lucini che il Boccardo sostengono che nel giorno della grassazione erano a giuocare in un'osteria del suburbio, ma non poterono ancora dimostrare ove fossero proprio all'ora in cui il delitto venne consumato.

**GENOVA.** — (Nostre lett., 20 agosto). — (Emo) — **La dimostrazione irredentista.** — Come vi ho telegrafato, fu una cosa insignificante, quantunque preparata da vari giorni. La Banda civica suona in piazza Fontane Morose ogni 15 o 20 giorni, quando salta il ticchio al capo-musica. Un numero di giovanotti s'adoperò perchè suonasse ieri sera, e fece affiggere de' manifestini col programma, in cui vi comprese un *centone della Cavalleria Rusticana*, per far accorrere maggior gente, senza che la Banda si sognasse neppure di suonarlo! Dopo le solite grida irredente emesse da una ventina di giovanotti, i medesimi, seguiti da un lungo codazzo di curiosi, su per salita Santa Caterina, si recarono sotto le finestre del Consolato austriaco, situato sul largo di via Roma, proprio di rimpetto alla Prefettura. Là le grida: *Abbasso l'Austria* rinforzarono, e allora il capitano dei carabinieri Romano, dopo d'aver dato solenne prova della sua longanimità, quando proprio gli si gridò sotto il naso *Abbasso l'Austria*, fece eseguire quattro arresti. Gli arrestati coi massimi riguardi vennero condotti nella caserma dei carabinieri e là trattati con tutte le attenzioni possibili, finchè, alle 12 e mezzo, d'ordine del consigliere-delegato che essendo il prefetto in licenza, regge la Prefettura, furono rimessi in libertà. Questo consigliere-delegato però nicchiò a lungo, mandò per consigli dal prefetto, che trovavasi in villeggiatura a Cornigliano e che essendo in regolare congedo, giustamente non se ne immischiò, e in ultimo si decise alla scarcerazione.

Oggi il prefetto improvvisamente ritornò a Genova. I quattro arrestati verranno deferiti all'Autorità giudiziaria come colpevoli del reato di cui all'articolo 113 Codice penale, punibile colla detenzione da tre mesi a un anno. Essi sono i fratelli Daguino, giovanotti eleganti, figli del noto proprietario del *Caffè Romo*, l'avvocato Passadore, il direttore del giornale « L'89 » settimanale e il Traxino, della Confederazione Operaia, arrestato dalle guardie, benchè in quel momento non gridasse.

Dagli arrestati mi si fecero gli elogi del contegno dei carabinieri, tanto prima che dopo l'arresto.

**TREVIGLIO.** — **Un paese a rumore perchè il campanaro non vuol suonare.** — Verso l'una antimeridiana del 12 corr. un terribile uragano scatenavasi sul Comune di Urgnano. Gli abitanti furono meravigliati di non udire, come al solito, il suono delle campane della chiesa che, secondo la credenza popolare, serve a scongiurare i danni della grandine.

Allora, guidati da certo Fenili Giovanni, d'anni 28, andarono dal sagrestano, il quale rispose che, da tempo, sindaco e brigadiere dei carabinieri l'avevano

Vittorio Emanuele II, e sui principii d'igiene applicati alla casa ed alla scuola.

**CHIALAMBERTO.** — (Nostra lett., 20 agosto) — **Impianto dell'ufficio telegrafico.** — Inaugurandosi domenica, 24 corrente, l'ufficio telegrafico in Chialamberto, il Comitato, nel dubbio che ad alcuno degli oblatori per l'impianto della linea non sia giunta la circolare d'invito, si reca a dovere di portare a conoscenza che il pranzo d'inaugurazione si terrà in Chialamberto alle ore 12 meridiane dello stesso giorno.

La quota è fissata in L. 6 e le adesioni vanno rivolte al proprietario dell'*Albergo dell'Albero fiorito* non più tardi del giorno 23 corrente.

**BAGNOLO.** — (Nostre lett., 20 agosto) — **Un banchetto d'onore all'avv. A. Chiappero.** — Domenica scorsa veniva offerto al neo-consigliere provinciale avv. Alfredo Chiappero un sontuoso pranzo di ben oltre cento coperti. Venne salutato il giovane festeggiato con applauditi discorsi dall'avv. Piccati di Bagnolo e del signor Costa di Barge, nonchè con un briosissimo brindisi in versi piemontesi dall'avvocato Geymonat di Torre Pellice. Rispose a tutti colla facile ed eloquente sua parola l'avv. Chiappero, ringraziando per la cordiale dimostrazione e promettendo di adoperarsi con tutta attività a favore dei suoi elettori. La Banda musicale di Barge rallegrò la simpatica festa, che finì in mezzo alla più grande cordialità ed allegria.

**FIRENZE.** — **La curiosa avventura di un borsaiuolo.** — L'agente di P. S. Attanasio Salvatore, addetto in un ufficio della Questura centrale, lunedì sera, verso le 10 1/2, seduto nel giardino Torrigiani, al Ponte delle Grazie, fingeva di dormire, aspettando così la preda di cui andava in cerca. Ed infatti egli, ch'è un giovinotto napoletano, di aspetto civile e che veste elegantemente, dovette forse sembrare al pregiudicato Massai Augusto un signorino che avesse sonno, poichè il detto Massai prima gli andò a sedere accanto, e dopo, con una destrezza, che è sola di quei molto provetti nell'....arte, lo alleggerì dell'orologio d'argento. Allora [illegible] un doppio colpo di mano: quello cioè del borsaiuolo nel rubare l'orologio, e quello dell'agente derubato nell'arrestare il ladro che era già ricercato dalla Questura per contravvenzione alla sorveglianza!.....

## ARTI E SCIENZE

**Teatro Alfieri.** — Come fu già annunciato, stasera avrà luogo la beneficiata di Edoardo Ferravilla, il noto direttore della Compagnia Milanese che agisce a questo teatro. L'ameno artista si presenterà in quattro produzioni e cioè, nel *vaudeville*: *El maester Pastizza*, nella commedia: *El sur Pedrin ai bagn*, nella *Scena a soggetto musicale* e nel *vaudeville*: *La class dj asen*.

Non aggiungiamo altro.

**Adelaide Tessero a Salsomaggiore.** — L'esimia artista signora Adelaide Tessero, di cui apprendiamo con piacere la perfetta guarigione dal male che l'afflisse in questi ultimi tempi, si è ridata alla sua cara arte, che è, si può dire, la sua vita. Essa, validamente coadiuvata da un'altra brava artista nostra concittadina, la signora Teresa Rubino, dal cav. Florido Bertini, dal cav. A. Marchetti e da altri artisti, dà un breve corso di rappresentazioni a Salsomaggiore nello stabilimento Vecchio. La prima rappresentazione fu data a scopo di beneficenza, con l'*Smeralda* di Gallina, che ebbe lietissimo esito, e con altri due lavori. La signora Tessero, la signora Rubini segnatamente, e tutti gli altri riscossero grandi applausi.

**Il « Guidavoce » del maestro Pontoglio.** — Il maestro Pontoglio ha testè inventato per uso dei cultori del canto un *Guidavoce*, il cui uso è spiegato in una prefazione che l'inventore stesso fa precedere al metodo pubblicato in questi giorni dalla ditta Ricordi.

« Una delle cause per cui il canto corale, fonte preziosissima di vera educazione, non vien coltivato nella nostra bella Italia come presso le altre nazioni civili, è, a parer mio, la spesa ingente che porta seco un tale insegnamento. Infatti, se in quasi tutte le scuole del Regno, non ostante i programmi di canto corale, non s'insegna sillaba, fra molte altre ragioni, delle quali è inutile qui tener parola, va per messa quella che i Comuni, almeno parecchi, non sono in grado di fornire alle scuole i pianoforti e gli *harmoniums*, indispensabili per chi voglia in tale materia istruire con qualche frutto. Fate cantare ad orecchio, diranno taluni. Non è impossibile: [illegible] quanti maestri fanno, o, anche volendolo, potrebbero far questo? A parte l'enorme fatica di polmoni, richiesta da simile metodo, sono forse obbligati i poveri maestri ad avere la voce adatta e ad essere tutti perfetti orecchianti?

« Queste ed altre ragioni, che io ometto per brevità, e che l'intelligente lettore potrà di leggieri immaginare, mi hanno suggerito l'idea del *Guidavoce*. Per la facilità d'imparare a suonarlo e, ciò che più importa, per il suo tenue prezzo, esso può supplire benissimo il pianoforte o l'*harmonium*, del quale ultimo istrumento ha la voce *chiara*, *estesa* e *prolungata*. Di più gode il vantaggio che si può trasportare senza fatica alcuna in qualunque punto della sala, la qual cosa facilita molto gli allievi nell'imparare.

« Ora, col mio *Guidavoce*, nemmeno il più umile Comunello di montagna può accampare pretesti per trascurare nelle proprie scuole il canto corale.

« Ideatolo il *Guidavoce* per gli Asili e scuole elementari, avente l'estensione cromatica dal *si bemolle* tagliato in calle sotto il rigo, in chiave di *sol*, al *mi bemolle* in quarto spazio, ne ho ideati altri due di maggior formato: uno per le scuole corali, normali, dilettanti e artisti in genere; l'altro esclusivamente per gli artisti, ai quali in campagna, in viaggio, dovunque, insomma, non ci sia un pianoforte o chi lo suona, può riuscire utilissimo per studiare e ripassare le parti senza altro aiuto. »

E qui — prima di passare al metodo breve e chiaro per l'uso del *Guidavoce* — seguono nel citato opuscolo le attestazioni le più lusinghiere di tutti i professori del Conservatorio, con a capo l'illustre loro direttore Bazzini; dei maestri Gomes, Gallignani, Dassi, Cagnoni, Mascheroni; di vari insegnanti il canto corale in Milano e fuori, e finalmente di dodici fra i più rinomati maestri di canto.

**Un Congresso musicale a Chicago.** — A Chicago, durante l'Esposizione del 1892, avrà luogo un Congresso musicale internazionale.

**Concorso Rubinstein.** — Il 27 agosto avrà luogo a Pietroburgo il primo concorso a premio per lo *Stipendio Antonio Rubinstein*. Il celebre artista, come è noto, aveva depositato alla Banca Imperiale un capitale di rubli 25,000, cogli interessi del quale si devono conferire ogni cinque anni due primi premi di 5000 franchi ad un compositore e ad un pianista, e nel caso che nessuno fosse meritevole del primo premio, due secondi premi di 2000 franchi ciascuno. Il concorso è internazionale; il primo avrà luogo a Pietroburgo, il secondo fra cinque anni avrà luogo

[illegible]

Questa poco rassicurante accoglienza, a quanto pare, mise di cattivo umore lo *spirito*, che per due sere non si fece più vivo. E già gli inquilini della casa si credevano liberati dalla sua presenza, quando tre sere fa lo *spirito* riapparì nuovamente, sempre vestito di bianco, fermandosi qua e là a battere contro i muri.

Intanto la voce della misteriosa apparizione si divulgò per tutto il vicinato, cosicchè da due sere una gran folla accorre sul luogo ad assistere allo spettacolo.... di se stessa, commentando in mille modi diversi lo strano avvenimento.

Nella casa Boffi abitano i coniugi Martini, il marito di 84 e la moglie di 77 anni. Questa da parecchio tempo era sofferente e malaticcia. Venerdì scorso il signor Martini, che, nonostante l'età, è un uomo robusto, partì per Napoli, dove ha un figlio, lasciando sola la moglie, la quale, benchè sofferente, non lasciava certo sospettare una fine imminente.

Il giorno dopo però, e cioè quando il marito si trovava ancora in viaggio, la poveretta si aggravò al punto da morire; ed è inutile soggiungere che la sua morte fu attribuita allo *spirito*, il quale l'avrebbe visitata nella notte precedente alla morte.

Ma questa non sarebbe la sola disgrazia causata dal ribaldo *spirito*.

Un nipote della stessa Martini, un giovinotto di 24 anni, che a quanto ci narrano è assai coraggioso, volle una di queste notti affrontare la presenza dello *spirito* e se era possibile agguantarlo. Per riescire meglio egli si nascose sotto un carretto ed attese. Poco dopo infatti nell'oscurità del cortile vide avanzarsi lentamente l'ombra bianca. Il coraggioso giovine allora uscì dal suo nascondiglio e fece per avanzarsi verso di lei, ma l'ombra, più svelta, gli scagliò contro un mattone che gli produsse la frattura di una costola.

Secondo un'altra versione, — la più probabile, — lo *spirito* non avrebbe scagliato il mattone, ma sarebbe semplicemente fuggito, ed il giovinotto nella rincorsa avrebbe battuto il petto contro una ringhiera, producendosi la frattura che abbiamo detto. Fatto sta che il poveretto si trova ora all'Ospedale di S. Giovanni.

Continuando la cronaca, martedì sera lo *spirito* sarebbe apparso sul tetto, dove fu rincorso anche dalle guardie, che, volere o no, hanno dovuto anch'esse prendere parte alla *rappresentazione*. Per essere più certi che lo *spirito* non sgattaiolasse fuori, si fecero chiuse anche le porte delle case vicine, dove si appostarono alcuni agenti, ma finora senza alcun risultato.

Noi speriamo però che il *bello spirito* (è questo il suo nome più appropriato) non vorrà continuare il giuoco, che potrebbe costargli caro.

Ogni bel giuoco deve durar poco, e questo ci pare che sia durato abbastanza.

Prima di finire, avendo narrato le versioni raccolte da diversi abitanti della località, è giusto che riferiamo anche quella della portinaia della casa, la quale alle nostre domande rispose che causa di tutto questo baccano è..... un gatto!

Ad ogni modo, gatto o non gatto, fatto sta che con questi rumori gli inquilini hanno trovato, come si dice, una bella gatta da pelare.

***

Ecco le notizie intorno a questo strano episodio estivo, che abbiamo raccolte stamane.

Anche ieri sera fin verso le 10 nelle vicinanze della *casa degli spiriti*, stazionò una discreta folla di persone, però in molto minor numero delle sere prima.

Si incomincia fortunatamente a trovare il divertimento troppo monotono, perchè lo *spirito* si mantiene ormai nelle condizioni dell'araba fenice:

*Che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.*

La Questura, per parte sua, convinta che il fantasma non voglia più continuare le sue escursioni, ha creduto inutile continuare la guardia nell'interno del caseggiato, e perciò ha disposto che gli agenti perlustrino soltanto le adiacenze, almeno fino a che la folla esterna non si sia completamente stancata di assistere allo spettacolo di se stessa.

Del resto, a conseguire più presto questo intento, ci pensano gli inquilini delle case vicine con mezzi, diremo così, refrigeranti.

Ieri sera, per esempio, alcuni di questi inquilini, oltremodo seccati dal vocio incessante della folla, vuotarono su di essa alcune secchie d'acqua fresca, che produssero il desiderato effetto.

Un'ultima nota. Il nipote della Martini, ferito, come narriamo più sopra, da un colpo di mattone o, come altri vuole, da una caduta, fu portato bensì all'ospedale, ma ora è già ritornato a casa, e pare che la cosa non rivesta un'eccessiva gravità. Tanto meglio!

**Tre temporali in un giorno.** — Ieri dopo mezzogiorno il cielo si rannuvolò con grande consolazione di tutti, perchè senza molti tuoni pareva volesse scendere una pioggia refrigerante. Infatti verso l'una fummo visitati da un acquazzone violento, ma breve e senza grandine, poi ricomparì il sole. Ma questo temporale non era che il foriero di un altro ben più forte che si scatenò alle 3. Stavolta il cielo si fece pure buio e minaccioso e brontolone, e cominciò una grandinata secca, con chicchi grossi più delle nocciuole che scendevano con grande strepito, battendo contro le vetriate e saltellando sui tetti e sui suoli: questa furia di grandine asciutta durò pochi secondi, poi cominciò la furia della pioggia, che durò circa venti minuti.

Terminato anche questo secondo temporale e ricomparso nuovamente il sole, verso le 6 il cielo tornò a rabbuiarsi e ci regalò il temporale numero tre, una gran furia di pioggia senza grandine.

Il temporale numero due se fu il più breve fu però il più dannoso; il vento impetuosissimo abbattè un grosso muro di cinta di 20 metri di lunghezza ed una forte palizzata di trenta metri nella borgata Pozzo di Strada; lì poi i chicchi della grandine furono per un momento così grossi da ferire al capo due operai che non avevano fatto in tempo a ricoverarsi. Le frutta e le ortaglie in quella regione e a Mirafiori che ancora restavano dall'uragano di quindici giorni fa andarono completamente distrutte.

Anche a Rivoli e sulla collina fra Madonna del Pilone e Superga, che quest'anno sembrano preferite dai temporali e dalle grandinate, i danni sono rilevanti; si calcola che il temporale di ieri abbia distrutto un terzo del raccolto.

**Un incendio.** — Stamane, verso le 2 3/4, si è sviluppato un incendio in un piccolo deposito di paglia e fieno del cav. Eugenio Cugia, in via Bidone, N. 27; di là il fuoco si comunicò ad un laboratorio attiguo di carri e carrozze tenuto dal signor Bigati Carlo, distruggendo quanto in esso si conteneva e tanta copertura del fabbricato per una superficie di circa 240 metri quadrati. Il fabbricato si componeva però del solo piano terreno ed era già ridotto in cattive condizioni. I danni si fanno ascendere ad alcune migliaia di lire. Il cav. Cugia è assicurato, il Bigati no. Accorsero sul posto, appena ricevutone avviso, i pompieri e le guardie municipali di San Salvario e di Borgo Nuovo, una squadra di altri pompieri col tenente Todo dal magazzino di pompe delle Fontane di Santa Barbara, carabinieri e guardie di P. S. Alle 5 1/2 tutti rientrarono ai loro posti di guardia.

**Un omicidio a Robassomero e l'arresto di uno dei colpevoli.** — Giorni sono, verso le ore 10 pom., certo Chiesa Giulio di Giuseppe, ventenne, contadino, da Leynì, mentre per la strada di Robassomero faceva ritorno alla propria abitazione, incontrò certo Ricchetta Modesto Secondo di Pietro, d'anni 18, contadino del luogo, il quale, a quanto pare per puro spirito di brutalità, lo aggredì. Ne nacque una terribile lotta corpo a corpo, nella quale il Ricchetta freddava con un colpo di coltello il Chiesa. Commesso il delitto nella campagna e quasi nell'oscurità, il Ricchetta si diede alla fuga, lasciando però sul luogo del misfatto il cappello, cadutogli nella colluttazione.

La benemerita Arma dei carabinieri, edotta del fatto e portatasi sul luogo, si pose a far indagini per venire a capo del mistero.

Dalle risultanze delle ricerche parrebbe che il Ricchetta avesse atteso il povero Chiesa per vendicarsi di lui, e pare che egli, l'omicida, avesse come complici due altri individui, pronti a venire in suo soccorso. Infatti risulta che, compiuto il misfatto, fuggirono tre persone, le quali però nell'oscurità non furono riconosciute.

Pareva che il delitto dovesse restar impunito per le circostanze in cui fu commesso; invece la forza pubblica potè arrestare uno dei complici; e l'arresto avvenne in un modo strano.

Alcuni giorni dopo il fatto, certo Ariandi Giuseppe, ventenne, da Robassomero, trovavasi insieme con altri alla festa della Venaria Reale; siccome la voce dell'omicidio corse in tutto il circondario, qualcuno che non si sa bene chi sia indicò agli agenti di P. S. l'Ariandi come complice nel fatto di Robassomero. Gli agenti, che pure avevano le loro istruzioni per la ricerca dell'autore o degli autori del sanguinoso fatto, avvicinatisi senz'altro all'individuo indicato lo trassero in arresto.

Naturalmente l'Ariandi, ricorrendo al comodo e solito mezzo delle negative, si protestava innocente, ma qualcuno che, a quanto pare, lo conosceva bene, insistette nella deposizione, e dai discorsi pronunziati prima del misfatto e dalle circostanze concomitanti, pare proprio che l'arrestato, se non è l'autore principale dell'omicidio, sia complice, poichè, fra gli altri indizi, si rinvenne sulla sua persona la biancheria e il vestiario macchiati di sangue, macchie queste lavate invano.

Un fazzoletto poi, a furia di essere stato lavato, aveva perduto quasi il suo colore, ma si riscontrarono ancora delle macchie che medici e periti dichiararono essere di sangue.

L'arrestato venne tradotto in caserma ben custodito e poscia trasferito alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Quanto al Ricchetta, colui cioè che pare abbia provocato il Chiesa e l'abbia ucciso, per quante ricerche siansi fatte finora, non è stato possibile ritrovarlo.

**SPETTACOLI — Giovedì, 21 agosto.**

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *El maester pastizza*, vaudeville. — *El sur Pedrin ai bagn*, scherzo — *Scena a soggetto musicale*. — *La class di asen*, scherzo. — Serata d'onore dell'attore E. Ferravilla.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Scarpetta) — *La [illegible] befana*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti — *La figlia del becchino*, dramma.

**STATO CIVILE.** — Torino, 20 agosto 1890.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Mascaretti tenente Francesco con Mars Maria vedova Martini.

MORTI: Candus Anna, d'anni 27, di Trieste, ricam. Martini Francesca n. Perelli, id. 60, di Torino. Martinetto Eugenio, id. 37, di Asti, infermiere. Degiorgis Madd. n. Botto, id. 64, di Villafranca Piem. Giustetti Margherita n. Bechis, id. 71, di Nichelino. Mocchiola Giorgio, id. 24, di Torino, calzolaio. Borgia Bernardo, id. 76, di Savigliano, passamantaio. Ciampoli Maria v. Ranzulli, id. 62, di Vico del Gargano.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)



Chi domanda cambiamento di *edizione*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

**AGOSTO**, giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Giovedì 21 — 233° giorno dell'anno — Sole nasce 5,29, tr. 7,14 — *Santa Giovanna di Chantal.*
Venerdì 22 — 234° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,12 — *San Filiberto martire.*

**Osservatorio di Torino.** — 20 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimale minima +21,7 massima +27,7
Acqua caduta mm.15,3. Min. della notte del 21 +20,0.

**ALBO NECROLOGICO.**

È morto a Castelleone (Cremona), nella grave età di anni 81, il cav. ing. *Antonio Venturelli*, già deputato, poi sindaco di quel Comune e membro benemerito della Congregazione di carità. Fu uomo di antico stampo, modesto, integro, e nell'esercizio dei suoi doveri coscienziosissimo.

***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Società unione operai ferrovieri di Torino.* — Tutti i soci sono pregati d'intervenire all'adunanza ordinaria che si terrà la sera di sabato, 23 corr., che oltre al rendiconto mensile avvi all'ordine del giorno quesiti importantissimi da discutere.

*Associazione generale degli operai di Torino.* — Il sottoscritto avverte i soci che è aperto il concorso ai venti posti gratuiti alle scuole tecniche di San Carlo di cui dispone quest'Associazione a favore dei soci e loro figli. La domanda deve essere corredata dal certificato dell'ultimo corso scolastico; il tempo utile scade col 31 corrente mese.

I concorrenti dovranno presentarsi alla Direzione (via Mercanti, 10) dalle 9 alle 11 pom. di mercoledì e venerdì.

*Per l'Associazione*
Il Presidente: MIGLIORE G.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento Gaetano Guadagnini delegazione sorveglianza ditte Brunero Vincenzo Tabasso, Bocris e C., Barrera, Danneri, Santi e C. A curatore confermato rag. Giuseppe Tempia. — Fallimento coniugi Fontana delegazione sorveglianza Mottura avv. Emilio, Bassano Alberto ed Emilio Camillo. A curatore confermato avv. Antonio Marchisio. — Fallimento Vitale Leone adunanza creditori rinviata 27 corr., 2 pom. Venne presentata domanda per revoca del fallimento; la causa verrà discussa il 22 corr. — Fallimento Ditta Garaini e Cravero delegazione sorveglianza Ditta Treves Acan e C., Ditta Cugini Sezzano e Ditta Ercole Maffioretti. A curatore confermato Camillo Armissoglio. — Fallimento Chiaramello cav. Ettore verifica crediti rinviata al 10 settembre, 2 pom.

**Società.** — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Bianco Luigi, Curti Cesare, Bianco Giuseppe e Ditta Fratelli Bernasconi venne costituita una Società in nome collettivo per l'esercizio di una segheria idraulica, sotto la ragione « Società Segheria Idraulica » per la durata dal 1° luglio 1890 al 31 dicembre 1892 col capitale di lire 10,800. La firma spetterà ai Fratelli Bernasconi ed in assenza al signor Cesare Curti. — Fra i signori Grandis Carlo ed Ernesto e Siccardi Giovanni venne costituita Società in nome collettivo per commercio di calzature ed articoli relativi sotto la Ditta Siccardi e Comp. Il capitale è di lire 5000, la firma spetterà a tutti i soci.

| *Berlino*, 20. | | |
|---|---|---|
| Mobiliare | 107 70 | Cons. Pruss. 4 0/0 100 40 |
| Austriache | 178 — | Id. 3 1/2 0/0 98 90 |
| Lombarde | 57 10 | Turco nuovo 18 70 |
| Cambio su Londra | 20 25 | Prest. Orient. Russo 77 25 |
| Rendita Italiana | 95 40 | Rublo 245 75 |
| Id. f.m. | 95 20 | Mediterraneo 118 90 |
| | | Meridionali — — |

| | | *Londra*, 20 (Chiusura). |
|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 96 1/2 | Egiziano 1000 96 7/8 |
| Rendita Italiana | 94 1/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. — — |
| Argento fino | 54 — | |
| Spagnuolo | 75 3/4 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. — — |
| Turco nuovo | 18 5/8 | |

*Borsa di Buenos-Ayres*, 19 agosto.
Oro. Pesti 265 carta per 100 pesi oro.

*Chiusura della Borsa di Parigi*, 20.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 96 20 | Egiziano 6 0/0 | 490 5/16 |
| » 3 0/0 | 94 87 | Rend. ungher. 0/0 | 90 5/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 27 | Rend. spagn. ester. | 76 1/8 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 95 20 | Banca di sc. di Parigi | 817 50 |
| Camb. Londra vista | 25 20 | Banca Ottomana | 565 5/16 |
| Consolid. Inglesi | 96 7/16 | Argento fino | 115 — |
| Obbl. Lombarde | 335 — | Credito fondiario | 1293 — |
| Cambio sull'Italia | 11/16 | Suez | 2345 — |
| Turco nuovo | 305 — | Panama | 45 — |
| Banca di Parigi | 823 75 | Lotti turchi | 77 1/2 |
| Tunisine | 465 — | Ferr. Meridionali | — — |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova*, 20 agosto. | | Az. Ferr. Mediterr. | 573 — |
| Rend. Ital. cont. | 96 05 | Banca di Genova | — — |
| » » f.m. | 96 17 | Cassa generale | — — |
| Az. Banca Naz. | 1700 — | Sovvenz. p. imp^e | — — |
| » Credito Mobil. | 604 — | Nav. Gen. Italiana | 367 — |
| » Ferr. Merid. | 712 — | Raffin. Lig. L. | 225 50 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Società Veneta | — — |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Vienna*, 20. | | Cambio su Parigi | 44 95 |
| Mobiliare | 308 50 | Cambio su Londra | 113 65 |
| Lombarde | 148 50 | Lire italiane | [illegible] |
| B. Anglo-Austr. | 163 — | Rendita Austriaca | 89 70 |
| Austriache | 289 50 | Id. | 88 25 |
| Banca Nazionale | 974 — | Unionbank | 241 50 |
| Napoleoni d'oro | 9 01 | Rend. Austr. a. | 107 85 |
| Argento in Banconote | 100 — | » Ungherese nuova | — — |

CUNEO, 18 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1 qual. cent. 53 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 52 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 15 — Barbariato 15 10 — Segala 12 65 — Meliga 12 00 — Frumentone 10 80 — Miglio 11 90 — Riso 35 00. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 11 25 — Fave 14 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 05 — Patate 0 05.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 80 — Soriana 1 22.

CASALE, 19 agosto. — Grano L. 16 00 — Meliga 10 04 — Segale 10 05 — Avena 8 89 — Fagiuoli comuni 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Fave 10 24 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 20 40 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 52 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 00.

*Stagionatura sociale delle sete in Torino*, 20 agosto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 14 | — K. | 1390 [illegible] |
| Trama | colli 1 | — K. | 101 [illegible] |
| Greggia | colli 3 | — K. | 235 [illegible] |
| Totale | colli 18 | — K. | 1724 07 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 229 | | — K. | 21183 [illegible] |

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.